

RASSEGNA STAMPA del 14/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-04-2010 al 14-04-2010

| | |
|---|----|
| L'Adige: CARACAS - In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, | 1 |
| L'Adige: Si attende il medico legale. Il cordoglio di Chiti | 2 |
| Alto Adige: Simone trovato morto in Venezuela | 3 |
| Alto Adige: Messner: Valle in grado di reagire..... | 4 |
| L'Arena: Fiamme sul tetto di una casa Salvati dalla Protezione civile..... | 5 |
| L'Arena: Associazione Filatelica e l'Unità d'Italia L'Associazione Filatelica Numis..... | 6 |
| L'Arena: Morti in un burrone i due volontari italiani scomparsi in Venezuela | 9 |
| L'Arena: Veterani o matricole, emozioni per tutti | 10 |
| L'Arena.it: Merano, frana travolge il treno Strage di pendolari: nove morti | 11 |
| Bresciaoggi(Abbonati): LA ZONA DELLA FRANA non era inserita tra quelle a rischio idrogeologico. Da quando ... | 12 |
| Cittàdellaspezia.com: Gli studenti delle scuole medie a lezione di protezione civile con il progetto Erinat | 13 |
| Corriere del Trentino: Soccorritori arrivati 5 minuti dopo l'allarme | 14 |
| Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Pista per Massimo e Simone Testimoni: avvistati sulle Ande..... | 15 |
| Corriere delle Alpi: Al via l'era di Dalle Feste | 16 |
| Il Gazzettino: Smottamento causato dalla rottura di un tubo per l'irrigazione | 17 |
| Il Gazzettino (Rovigo): Ripuliti gli argini del fiume Raccolti 15 quintali di rifiuti | 19 |
| Il Gazzettino (Vicenza): La casa su ruote piace ai trentini | 20 |
| Il Gazzettino (Vicenza): Un milione di investimenti e il bilancio punta al "patto" | 21 |
| Giornale di Brescia: Morti i due italiani scomparsi in Venezuela | 22 |
| Il Giornale di Vicenza.it: Frana travolge il treno: morti nove pendolari..... | 23 |
| Il Messaggero Veneto: terremoti e prevenzione: un convegno | 24 |
| Il Messaggero Veneto: un nuovo ponte sulla strada per piancavallo | 25 |
| Il Messaggero Veneto: venezuela, morti i due italiani dispersi | 26 |
| Il Messaggero Veneto: sesto, cani da vaccinare: intesa tra comune e ass | 27 |
| Il Messaggero Veneto: il pradut a sommacal..... | 28 |
| La Nuova Ferrara: Scuole di Jolanda e terremoto Ma sarà solo una simulazione | 29 |
| La Nuova Ferrara: Nove morti nel treno dei pendolari..... | 30 |
| La Nuova Venezia: massimo barbiero morto in un burrone - davide massaro | 31 |
| La Nuova Venezia: protezione civile in bella mostra..... | 32 |
| La Nuova Venezia: allagamenti? parlerò ai friulani - (gian piero del gallo) / | 33 |
| Il Piccolo di Trieste: venezuela, trovati morti i due volontari italiani | 34 |
| Il Piccolo di Trieste: gita in salita ai monti risnjak e sagran | 35 |
| La Provincia Pavese: Trovati in un burrone i due dispersi italiani | 36 |
| La Provincia Pavese: Mezzana Bigli, raid al centro civico..... | 37 |
| La Provincia Pavese: Ambulanza alla Cri..... | 38 |
| La Provincia di Como: Dopo i comuni, unita anche la protezione civile | 39 |
| La Provincia di Como: «Evitare questo uso dissennato del territorio» | 40 |
| La Provincia di Como: Verde pulito, giovani e adulti insieme | 41 |
| La Provincia di Cremona: Caduti in un burrone | 42 |
| La Provincia di Cremona: Piccolo Coro, note benefiche..... | 43 |
| La Provincia di Cremona: Volontariato, pioggia di euro | 44 |
| La Provincia di Cremona: «Grazie ai volontari»..... | 45 |
| La Provincia di Sondrio: Pronto, pronto, astronauta?..... | 46 |
| La Provincia di Varese: trasporti tragedia in val venosta fatalità La frana «impossibile» sul treno dei pendolari..... | 47 |
| La Provincia di Varese: Boschi ripuliti. E arrivano le sbarre | 49 |
| Il Secolo XIX: «Entro tre anni e mezzo Arenzano avrà il depuratore»..... | 50 |

| | |
|--|----|
| Il Secolo XIX: <i>Trovati morti due italiani scomparsi in Venezuela</i> | 51 |
| Trentino: <i>Durnwalder ribadisce: Un evento imprevedibile</i> | 52 |
| La Tribuna di Treviso: <i>I 2 missionari morti in un burrone</i> | 53 |

CARACAS - In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso, 23enne bolzanino, e Massimo Barbier

Adige, L'

""

Data: 14/04/2010

Indietro

CARACAS - In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso, 23enne bolzanino, e Massimo Barbiero, 37enne padovano, i due italiani della comunità Giovanni XXII di Rimini dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono oggi stati trovati tragicamente ieri

CARACAS - In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso, 23enne bolzanino, e Massimo Barbiero, 37enne padovano, i due italiani della comunità Giovanni XXII di Rimini dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono oggi stati trovati tragicamente ieri. «Sono caduti in un burrone, sono stati ritrovati sul fondo, dopo un volo di una ventina di metri», ha raccontato all'agenzia Ansa Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida. Lo stesso Marquez ha precisato che Montesso e Barbiero sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano. A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come «La Montagna», a circa 2.400 metri di altezza, distante a piedi due ore da Merida. Le ricerche effettuate dalla protezione civile venezuelana - con cui le autorità diplomatiche italiane a Caracas si sono tenute in stretto contatto fin dalla scomparsa dei due connazionali - si erano concentrate nell'area dove i volontari italiani si erano diretti una settimana fa per un'escursione. L'area era stata individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco. Montesso e Barbiero erano scomparsi lo scorso 6 aprile e non c'era più stato alcun contatto con la casa-famiglia a Merida dell'associazione Giovanni XXIII, da dove erano partiti. La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione: fin dall'inizio era stata di fatto esclusa la possibilità di un rapimento. Tutto faceva pensare infatti ad un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana, le condizioni climatiche dell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature. Con la voce rotta dal pianto, da Venezia il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine ad una settimana di ricerche. Da Bolzano invece Giuliano, padre di Simone, è già in partenza: «Ci stiamo preparando per partire, andiamo là e poi vediamo», ha dichiarato affranto dopo che gli agenti della questura bolzanina gli hanno portato la notizia del ritrovamento. Per Giuliano Montesso, però, non è il momento di fare ipotesi. Il suo unico desiderio, lascia intendere, è quello di partire con la moglie Tiziana per il Venezuela e riportare a casa il corpo del figlio. Simone, 23 anni, laureato lo scorso anno in scienze dell'educazione, si trovava in Sudamerica da circa un mese per un'esperienza di lavoro come volontario.

14/04/2010

*Si attende il medico legale. Il cordoglio di Chiti***Adige, L'**

""

Data: **14/04/2010**

Indietro

Si attende il medico legale. Il cordoglio di Chiti

CARACAS - «Siamo in attesa dell'arrivo del medico legale, i corpi sono ancora in fondo al burrone»: lo ha riferito Ines Meggiolaro, responsabile a Merida della Comunità Giovanni XXIII alla quale appartenevano Simone e Massimo. «Siamo nella stazione del teleferico del Pico Bolivar», ha detto all'Ansa la Meggiolaro, senza nascondere il proprio dolore, precisando che «prima di essere recuperati, deve intervenire il medico legale. La funivia è chiusa e in fondo al crepaccio possono scendere solo gli uomini della protezione civile». Simone e Massimo saranno successivamente portati «all'ospedale di Merida per l'autopsia», ha aggiunto, rilevando che i due italiani «sono stati trovati durante le ricerche nell'area fatte in mattinata da una trentina di persone della protezione civile, più una decina di esperti del luogo. Credo che la ragione della caduta nel burrone sia stato il maltempo, visto la pioggia e anche la nebbia di questi giorni: queste montagne sono così, il maltempo arriva all'improvviso», ha aggiunto la Meggiolaro, che con la voce spezzata dalla commozione ha concluso: «Per noi è un momento duro, stiamo aspettando l'arrivo dei genitori». Il vicepresidente del Senato Vannino Chiti, ha intanto espresso il cordoglio delle istituzioni per il tragico epilogo della vicenda: «Esprimo il mio cordoglio per la scomparsa di Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due volontari membri dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. Sono vicino alle loro famiglie in questo momento di dolore». «Voglio oggi ricordare - aggiunge - il prezioso lavoro che hanno svolto nelle aree disagiate del pianeta a servizio dei più poveri e degli emarginati».

14/04/2010

Simone trovato morto in Venezuela

E' stata una disgrazia: è precipitato con l'amico in un burrone

I corpi individuati a quota 2.400 Un operaio: «C'era nebbia volevo portarli giù in teleferica, ma hanno proseguito a piedi»

ANTONELLA MATTIOLI

BOLZANO. Hanno fatto un volo di una ventina di metri. I corpi di Simone Montesso, 23 anni bolzanino, e Massimo Barbiero, 37 anni di Fossò (Venezia), sono stati trovati ieri da una squadra della protezione civile di Merida (Venezuela), in fondo ad un burrone. Traditi probabilmente dalla nebbia.

Per una settimana Giuliano e Tiziana, i genitori di Simone, e i familiari di Massimo si sono aggrappati alla speranza che i due fossero bloccati da qualche parte in montagna per il maltempo, come è già successo ad altri escursionisti.

Ma Simone e Massimo sono stati meno fortunati: la loro avventura alle pendici del Pico Bolivar, 5000 metri di quota, nel cuore delle Ande venezuelane, è finita nel modo più tragico.

«Sono caduti in un burrone - ha detto Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida -. Sono stati individuati grazie agli indumenti». Simone, figlio unico, viveva in via Maso della Pieve 23/a: era partito dall'Italia il 7 marzo, destinazione la casa famiglia «Angela dela Guarda» di Merida, una delle tante opere di solidarietà realizzate nel mondo dalla «Papa Giovanni XXIII», l'associazione riminese fondata da don Oreste Benzi. Il bolzanino si occupava della formazione dei ragazzi ospiti della casa. Il 6 aprile, assieme a Massimo Barbiero, un missionario laico, ha accompagnato i bambini a scuola, poi è partito per una breve escursione: l'intenzione era di rientrare in comunità per metà pomeriggio. Nessuno li aveva più visti. Verso mezzanotte, però, i colleghi della casa famiglia, preoccupati, avevano chiamato il cellulare di Simone. Dall'altro capo del telefono era arrivato solo un «pronto...», poi la linea era caduta. Da quel momento silenzio assoluto.

In realtà, le verifiche effettuate successivamente attraverso Tim, non hanno trovato traccia di quella telefonata.

Evidentemente, chi aveva chiamato, aveva sbagliato numero. In ogni caso Simone non avrebbe potuto rispondere perché martedì notte era già morto.

Il decesso molto probabilmente è avvenuto tra le 13.30 e le 14 di martedì. Erano più o meno le 13.30 quando un addetto alla teleferica, che sale a quota 4.765 ed è la più alta del mondo, aveva notato quei due giovani, uno con un paio di scarpe da ginnastica, l'altro con i sandali, che stavano scendendo verso valle. Un'attrezzatura inadeguata sia per il tipo di sentiero che per le condizioni meteo: la zona era coperta da una fitta nebbia e a tratti pioveva. L'operaio aveva offerto a Simone e Massimo di farli scendere con la teleferica. Loro avevano ringraziato, ma aveva preferito scendere a piedi. Una decisione che si rivelerà poco dopo fatale. A tradirli quasi sicuramente la nebbia: sono stati trovati entrambi, nella tarda mattinata di ieri, in fondo ad un burrone. A quota 2.400 metri, a due ore da Merida.

«Le ricerche - racconta Giampiero Cofano della segreteria dell'associazione Giovanni XXIII che oggi accompagnerà i genitori di Simone a Merida - sono state rese più difficili in questa settimana dal maltempo oltre che dal fatto che non si sapeva dove cercare». Qualcuno però all'interno della casa famiglia si è ricordato che i due avevano detto che un giorno sarebbero saliti lungo il sentiero della teleferica. «A mettere i nostri - racconta ancora Cofano - sulla strada giusta è stato l'addetto all'impianto. Da una settimana non scendeva a valle e quindi non sapeva della scomparsa di Massimo e Simone. Li ha riconosciuti quando gli hanno mostrato le foto». Erano i due stranieri cui aveva offerto un passaggio. A quel punto, personale dell'associazione Giovanni XXIII di Merida assieme agli uomini della protezione civile venezuelana, in tutto una cinquantina di persone, ha avviato le ricerche nella zona in cui erano stati visti per l'ultima volta martedì 6 aprile. Verso le 11 di ieri, dopo un paio d'ore, i corpi sono stati individuati in fondo ad un burrone.

Il primo ad essere informato è stato il fratello di Massimo, Claudio appena arrivato a Merida per partecipare alle ricerche. Poi è toccato ai responsabili dell'associazione Giovanni XXIII avvisare i genitori di Simone, Giuliano e Tiziana che da una settimana vivevano attaccati al telefono nella speranza di risentire la voce di quel figlio che ha regalato loro tante soddisfazioni. Questa mattina alle 3 partiranno per Merida, vanno a riprendersi il loro Simo, per riportarlo a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messner: Valle in grado di reagire

Messner: «Valle in grado di reagire»

Lo scalatore elogia la generosità dei soccorritori

(SIM) /

MERANO. «La valle intera si sta stringendo in un forte abbraccio di solidarietà». Reinhold Messner dà voce all'anima della Venosta, la “sua” terra: «Sono profondamente turbato dalla tragedia, ha proporzioni strazianti».

Si è recato sul luogo della sciagura?

«No, ma da quanto ho potuto vedere dalle immagini lo scenario è davvero terrificante».

Quale può essere stato il peso del caso nell'incidente?

«Ritengo che la fatalità sia il maggiore responsabile dell'evento. È accaduto qualcosa di imponderabile, imprevedibile. Come era possibile accorgersi di un guasto di questo genere? Ad ogni modo, e lo dico - sia ben chiaro - a prescindere dalla tragica fatalità che ha provocato la tragedia di lunedì, è bene tenere costantemente alta la guardia, ricordare che viviamo in un territorio a rischio per la sua stessa morfologia».

La valle sta prendendo coscienza della drammaticità di quanto accaduto. Il giorno dopo, quali sentimenti regnano tra la gente?

«Sconforto immenso, solidarietà diffusa, ma anche consapevolezza che si è saputo gestire l'emergenza al meglio. La gente ha capito il lavoro straordinario svolto dagli uomini della protezione civile: ritengo che esistano pochi staff così organizzati, c'è davvero da complimentarsi con loro. Anche i vertici politici penso si siano mossi prontamente e in maniera adeguata».

Come ha appreso del disastro?

«Mi trovavo a Naturno, ho notato il trambusto dei mezzi di soccorso, si capiva subito che era successo qualcosa di serio. Poi la radio ha cominciato a diramare i primi bollettini, quindi è cominciato a crescere il tamtam di notizie alle quali non si voleva credere, il via vai di sirene, il bilancio delle vittime che di ora in ora saliva alla pari dell'angoscia perché tutti sanno che il treno è frequentato da tantissimi valligiani. La val Venosta ha vissuto una mattinata drammatica, che ha segnato la comunità nel profondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme sul tetto di una casa Salvati dalla Protezione civile

Martedì 13 Aprile 2010 PROVINCIA

MOZZECANE. Tragedia evitata sabato sera in località Volpini. Tre ore per spegnere il focolaio

Fiamme sul tetto di una casa**Salvati dalla Protezione civile**

Gli abitanti di una villetta allertati dai volontari che erano di ronda

Provvidenziale intervento di una pattuglia dei volontari della Protezione civile di Mozzecane. Durante il giro di routine di controllo del territorio, individua un principio d'incendio, interviene, dà l'allarme facendo intervenire i pompieri e salva la famiglia che, ignara di quanto stava avvenendo sul tetto, era in casa.

L'episodio è avvenuto sabato verso le 18,30 in località Volpini al numero civico 1-2 in una villetta di proprietà di Roberto Miglioranzi. La pattuglia dei volontari della Protezione civile ha notato del fumo uscire dal tetto e fatto scattare l'allarme, chiamando i pompieri. In attesa del loro arrivo, ha messo in sicurezza la casa, bloccando corrente elettrica e gas. Poi, su invito dei vigili del fuoco, che stavano arrivando con due autobotti, i volontari hanno cominciato a buttare acqua con l'attrezzatura di cui dispongono, allacciandosi ad una colonnina antincendio vicina.

Alla fine, i pompieri hanno fatto il resto: con l'aiuto dei volontari rimasti a dar man forte sono saliti sul tetto, ne hanno scoperchiato una parte da dove hanno cominciato a uscire le fiamme e hanno domato l'incendio prima che si estendesse alla travatura in legno di tutta la casa. L'intervento, al quale hanno assistito anche il sindaco Tomas Piccinini e l'assessore comunale alla protezione civile Davide Marchini, è durato circa tre ore.

La quantificazione del danno è ancora in fase di valutazione. Roberto Miglioranzi, proprietario, che abita nello stabile con i suoi parenti, racconta: «Per noi era una tranquilla serata in famiglia. Nessuno si era accorto di quanto stava accadendo sopra le nostre teste. Improvvisamente, abbiamo visto l'arrivo della protezione civile che ci ha fatto uscire di casa e ha iniziato l'intervento. L'incendio è partito dalla canna fumaria e si è propagato al tetto. Le fiamme sono state poi alimentate dal vento. Non ho parole per ringraziare la protezione civile, i pompieri per la tempestività e per aver limitato con professionalità i danni. Voglio anche dire grazie alla famiglia Turina della casa accanto che si è prodigata ad aiutarci». La situazione avrebbe potuto essere anche più grave: nella corte vicina c'è un deposito di legname.

Associazione Filatelica e l'Unità d'Italia L'Associazione Filatelica Numis...

Martedì 13 Aprile 2010 Altra

Associazione Filatelica

e l'Unità d'Italia

L'Associazione Filatelica Numis

Associazione Filatelica

e l'Unità d'Italia

L'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona assieme al Circolo di Verona Unicredit Group, organizzano per domani, mercoledì 14 aprile alle 17 al Circolo Ufficiali di Castelvechio una conferenza dal titolo: «Verso i 150 anni dell'Unità d'Italia». Relatore della convegno sarà Edoardo P. Ohnmeiss, uno dei massimi esponenti di storia postale e autore di numerosi libri del periodo prefilatelico. Presenterà Ercolano Gandini. F.G.

Giornata del Deportato

alle scuole Foà

Oggi, martedì 13 aprile, si celebra la Giornata del Deportato. La cerimonia, a cui parteciperà il sindaco Flavio Tosi, si terrà a partire dalle 10.30, alla scuola materna comunale Emma Foà, in vicolo San Bernardino 10. Il programma prevede la formazione del picchetto militare e la deposizione di una corona; seguiranno gli interventi delle autorità politiche di Comune e Provincia, del presidente dell'Associazione nazionale partigiani italiani Raul Adami, del presidente dell'Associazione nazionale ex deportati Gino Spiazzi e del presidente della Comunità ebraica Carlo Rimini. La cerimonia si concluderà alle 11.15.

Strade, lavori

in circonvallazione

Da domani, mercoledì 14, per una decina di giorni circa, saranno eseguiti i lavori di asfaltatura in via del Fante e in alcuni tratti di circonvallazione Raggio di Sole. Pertanto nelle due strade sarà istituito il divieto di sosta per l'intera durata dei lavori. Inoltre nei tratti via via interessati dal cantiere verrà ristretta la carreggiata stradale da due ad una sola corsia per senso di marcia e istituito il senso unico alternato di circolazione regolato da movieri nei momenti in cui l'esecuzione dei lavori lo renderà necessario. In previsione degli inevitabili disagi alla circolazione, la Polizia municipale raccomanda agli automobilisti, per tutto il periodo dei lavori, di individuare percorsi alternativi.

Alla Letteraria

Fabrizio De André

Domani, per iniziativa della Società Letteraria e della Casa d'Europa di Verona, alle 17.30, nella Sala "Montanari" della Società Letteraria in Piazzetta Scalette Rubiani 1, sarà presentato il libro di Federico Premi «Fabrizio De André, un'ombra inquieta. Ritratto di un pensatore anarchico» (Edizioni Il Margine). Intervengono, oltre al giovane autore, Ernesto Guidorizzi, vicepresidente della Società Letteraria, e Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del Movimento federalista europeo. Il gruppo musicale "Le ombre inquiete" proporrà per l'occasione alcune canzoni del famoso cantautore genovese.

Le morose vece

vanno all'università

L'università, nell'ambito del progetto «Io scrivo, tu mi leggi», propone per domani alle 17.30, alla Biblioteca Frinzi, via San Francesco 20, la raccolta di poesie Le morose vece: sonetti d'amore sugli anni della giovinezza di Armando Lenotti e il saggio Dialetto, regolette e fantasia curato da Pier Luigi Facchin. Presenterà le due opere Gian Paolo Marchi, preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere. Armando Lenotti e Guariente Guarienti si alterneranno nella lettura dei sonetti. L'incontro è aperto al pubblico

Acquaticità

per bambini

Da lunedì prossimo, al centro natatorio Santini di Ponte Crencano si organizzano corsi di acquaticità per bambini da 5 mesi a 3 anni accompagnati da mamma o papà. I corsi della durata di mezzora, saranno tenuti da istruttori qualificati, e avranno luogo lunedì, mercoledì e giovedì pomeriggio dalle 16 alle 17.30, e di sabato e domenica mattina dalle 10 alle 12. Informazioni e iscrizioni allo 045/8352053 o www.piscinesantiniverona.it.

Ricordi di volontari

in Abruzzo

Associazione Filatelica e l'Unità d'Italia L'Associazione Filatelica Numis...

Quanto aiuto hanno portato i nostri volontari in Abruzzo, quel 6 aprile 2009. Quante storie, quanta umanità e coraggio. L'occasione per scoprirlo sarà domani, mercoledì, alle 20.45 nella sala parrocchiale dell'Istituto Virgo Carmeli in via Carlo Alberto, Golosine (Quarta Circoscrizione), quando in un incontro con entrata libera, i volontari della protezione civile racconteranno la propria esperienza. L'incontro mira anche a far conoscere meglio il sistema protezione civile, ed è voluto dall'assessore comunale alla protezione civile Marco Padovani, che nell'immediato dopo-terremoto ha coordinato, assieme ai colleghi provinciali e regionali, gli oltre 500 volontari. «Sarà occasione per ringraziare tutte le dodici associazioni di protezione civile della consulta comunale: hanno dato tanto alla popolazione dell'Abruzzo in un impegno che continua ancora oggi», spiega Padovani. A.MA.

Esclusione sociale

Ciclo di tre film

«Vite nascoste, tre film per conoscere e conoscersi», un ciclo cinematografico nell'anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale. Le pellicole, ad ingresso libero, saranno proiettate lunedì 19 e 26 aprile alle 20,40 nell'auditorium «Giovanni Paolo II», in via Seminario 8, con possibilità di parcheggio, entrando da vicolo Bogon (una traversa di via Carducci). L'iniziativa è promossa dall'associazione Comunicazione e Cultura Paoline, la Ronda della Carità, la Caritas e il vicariato per la cultura e il sociale della diocesi. Il 19 aprile «Pa-Ra-Da» racconta la storia di alcuni ragazzi di strada della Bucarest post-Ceausescu, abituati a vivere di espedienti ed abitare i fetidi cunicoli sotterranei della città: saranno «salvati» dal clown Miloud Oukili. La rassegna terminerà il 26 aprile con il film «My Name Is Joe».

Confesercenti,

corso per barman

La Confesercenti di Verona organizza, a partire da oggi 13 aprile, un corso base per barman e barlady. Il corso, di 11 lezioni, si svolgerà nelle sale del bar «Cafè Arancio», in via San Giacomo 66, mettendo a disposizione degli allievi, oltre a specialisti del settore, anche le materie prime necessarie. Per ogni informazione ci si può rivolgere, in orario di ufficio, alla sede della Confesercenti in via Albere 132. Il telefono è 045.862.40.11.

Da Gheduzzi

il libro di Casati

Domani, mercoledì 14 aprile, alle 18.30, alla libreria Gheduzzi Giubbe Rosse, in corso Sant'Anastasia 5, il giornalista Giovanni Masciola e il pittore e storico dell'arte Gianni Lollis presenteranno il romanzo «Fragili colori della vita» dello scrittore veronese Franco Casati, edito da Cierre Grafica. Sarà presente l'autore.

Incontri di sostegno

alla genitorialità

Mercoledì 14 aprile, alle 20.45, nella scuola d'infanzia parificata «Nori Princivalle» in via San Marco 63, si terrà il terzo incontro relativo al percorso di sostegno alla genitorialità proposto dalla scuola. Il tema trattato sarà: è possibile parlare di valore ai bambini? La trasmissione dei valori nell'età della scuola materna. L'importanza del nostro stile di vita, le nostre scelte. L'incontro sarà tenuto dalla pedagoga Crivelli Chiara e si svolgerà attraverso una metodologia interattiva che a partire dalle esperienze del gruppo porterà ad una riflessione sul tema trattato. L'incontro si inserisce nel progetto di sostegno alla genitorialità offerto dalla scuola; un progetto pensato appositamente per i genitori dei bambini frequentanti la scuola d'infanzia parificata, tenendo conto di quelli che possono essere i temi che toccano maggiormente un genitore. L'incontro della durata di circa due ore è comunque aperto a tutti gli interessati. La metodologia applicata sarà interattiva; il conduttore sarà facilitatore della riflessione intorno al tema partendo dalle esperienze dei partecipanti.

A Palazzo Forti

con Verona In

Il periodico Verona In organizzato per sabato, 17 aprile, una visita alla mostra «La terra vivente» allestita a Palazzo Forti. L'iniziativa, che ha lo scopo di promuovere il giornale, è gratuita e a numero chiuso. Per partecipare, conoscere gli orari e il luogo di ritrovo, occorre lasciare i propri dati telefonando al mattino, dal lunedì al venerdì, al numero 045.592695.

Forze misteriose

Percorso di studio

A partire dal 16 aprile, nella sala civica di Cadidavid, in piazza Roma 6, sempre alle 19.30, a cura dell'associazione culturale «Amici della storia», inizia un ciclo di quattro incontri sul tema «Alla ricerca delle due forze misteriose insite nel corpo umano e che ci permettono la vita e le emozioni». Il relatore degli incontri sarà Amedeo Oliosì, erborista

Associazione Filatelica e l'Unità d'Italia L'Associazione Filatelica Numis...

fitopreparatore, dell'Erboristeria Città Antica, che proporrà un percorso di studio che comincia dall'antico Egitto e prosegue fino a Marsilio Ficino, nel quindicesimo secolo, per poi chiudere con la teoria, formulata dal fisico Wogh nell'Ottocento, e dallo stesso definita «pcosi». Si terminerà il ciclo di incontri parlando di piante e minerali usati nella medicina ippocratica. Il corso completo costa 80 euro, 20 per conferenza. Gli incontri successivi si terranno il 23 e 30 aprile e il 7 maggio.

Morti in un burrone i due volontari italiani scomparsi in Venezuela

Mercoledì 14 Aprile 2010 NAZIONALE

**Morti in un burrone
i due volontari italiani
scomparsi in Venezuela**

In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani della comunità Giovanni XXIII di Rimini, dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono stati trovati ieri.

«Sono caduti in un burrone in fondo ad una ventina di metri», ha detto Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e di Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano.

Con la voce rotta dal pianto, da Venezia, il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine ad una settimana di ricerche.

I due erano volontari che si dedicavano al servizio dei più poveri e diseredati, ha ricordato ha ricordato Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale dell'associazione cattolica. «Il nostro pensiero va alle famiglie e ai tanti parenti ed amici», ha aggiunto Ramonda.

A quanto pare si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come «La Montagna», a circa 2.400 metri di altezza, distante a piedi due ore da Merida. Le ricerche effettuate dalla protezione civile venezuelana - con cui le autorità diplomatiche italiane a Caracas si sono tenute in stretto contatto fin dalla scomparsa - si erano concentrate nell'area dove i volontari italiani si erano diretti una settimana fa per un'escursione. L'area era stata individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco.

Montesso e Barbiero erano scomparsi lo scorso 6 aprile e non c'era più stato alcun contatto con la casa-famiglia a Merida dell'associazione Giovanni XXIII, da dove erano partiti per un'escursione nella regione.

La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione, anche se fin dall'inizio era stata di fatto esclusa la possibilità di un rapimento. Tutto faceva pensare infatti ad un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana, le condizioni climatiche dell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature.

«Ci stiamo preparando per partire, andiamo là e poi vediamo». Non dice di più Giuliano Montesso, padre di Simone, avuta la notizia dell'incidente.

Veterani o matricole, emozioni per tutti

Mercoledì 14 Aprile 2010 CRONACA

RETROSCENA E REAZIONI. Pronti ai blocchi di partenza, uomini e donne della squadra di Zaia alle prese con le deleghe

VENEZIA

Pronti ai blocchi di partenza, i più con idee già chiare sulle priorità da affrontare, altri con l'obiettivo di impadronirsi subito delle competenze legate al nuovo compito per avviare, altrettanto velocemente, la «macchina» progettuale. Sono apparsi determinati i dodici assessori della giunta guidata dal «direttore d'orchestra» Luca Zaia, nel giorno dell'insediamento del nuovo presidente a Palazzo Balbi.

Elena Donazzan ha offerto l'immagine di una compagine che vuole «dare priorità a quelle che sono veramente le emergenze del nostro Veneto, su tutto il problema del lavoro per il quale non possiamo perdere neanche un minuto». E l'assessore con deleghe su personale, lavoro e formazione, ha indicato che anche la celerità con cui è stata definita la giunta «dà l'idea di quanto si voglia andare avanti con tempestività».

Marino Finozzi, assessore al turismo con delega speciale per la Provincia di Belluno, ha una scaletta di lavoro dettata dal suo ruolo di presidente uscente del Consiglio regionale e in questa veste convocherà, probabilmente il 26 aprile, la prima riunione della nuova assemblea regionale. Poi, il primo atto da assessore che sarà - «anche un pò per sfatare questa polemica assessore bellunese sì assessore bellunese no» - un incontro con il presidente della Provincia di Belluno, perchè «credo sia l'area che oggi ha maggior bisogno di attenzione».

Decisamente soddisfatto per aver ottenuto l'assessorato al bilancio, Roberto Ciambetti ha ricordato che il presidente Zaia, assegnandoglielo, gli ha detto che dovrà essere «d'assalto nei confronti di Roma, per ottenere maggiori competenze e deleghe ma soprattutto risorse per il Veneto». «Quindi - ha osservato - una cosa assolutamente stimolante per un leghista».

Chi perché «new entry» chi perchè ha cambiato deleghe rispetto alla giunta Galan, Luca Coletto (sanità), Marino Zorzato (cultura, istruzione e urbanistica) e Isi Coppola (lavori Pubblici, energia e Patti Territoriali) dicono di voler imparare presto il nuovo compito.

Chiari nei progetti Daniele Stival (protezione civile, caccia e identità veneta) e Franco Manzato (sviluppo economico). Il primo intende «introdurre ancora meglio, con la riforma Gelmini, la nostra storia e la nostra cultura nelle scuole», rafforzare gli investimenti tecnologici per i volontari della protezione civile, mentre, per la caccia, «non essendo cacciatore», dare risposte a tutti con obiettività; Manzato, invece, punta alla «sburocratizzazione e semplificazione legislativa» per le imprese, dopodichè «capire se i fattori produttivi che hanno reso forte il Veneto negli ultimi 40 anni saranno ancora quelli dei prossimi 20, e ridisegnare gli strumenti finanziari a sostegno delle nuove prospettive». Forti delle loro esperienze nelle Commissioni consiliari per le materie che gli sono state assegnate e pronti a non perdere neanche un minuto si sono dichiarati Remo Sernagiotto (politiche sociali) e Maurizio Conte (ambiente), che punta all'accelerazione di una pianificazione «che guarda anche alla trasparenza dell'azione politica» nella gestione dei servizi. Lavoro all'insegna della continuità per Renato Chisso (infrastrutture, legge speciale per Venezia); novità invece per Massimo Giorgetti che ha la delega per l'agricoltura.

Merano, frana travolge il treno Strage di pendolari: nove morti

Home Italia & Mondo

CATASTROFE. Fiume di fango sul convoglio. Soffocati passeggeri di età compresa tra 18 e 73 anni: 28 feriti, sette gravi

Sulle carrozze sono precipitati 400 metri cubi di terreno La rottura di un impianto idrico ha reso fradicio un costone

13/04/2010 e-mail print

Bolzano: il vagone in bilico sulla riva dell'Adige dopo il deragliamento avvenuto in Val Venosta BOLZANO

Una frana di 400 metri cubi. È la causa del deragliamento del treno R108 avvenuto in Alto Adige, vicino Merano, che ha provocato 9 morti (ma il bilancio sembra destinato a salire) e 28 feriti, di cui 7 gravi. Il convoglio della società di trasporti Sad gestita dalla provincia autonoma stava percorrendo la linea tra Castelbello e Laces, in un punto dove i binari attraversano una stretta gola, quando intorno alle 9 è stato travolto da una massa di fango e detriti, dal fronte largo 10-15 metri circa. Un impatto spaventoso che ha fatto schizzare le carrozze - partite da Malles alle 8.20 - fuori dalle rotaie, con un vagone rimasto intrappolato nella terra. Ed è proprio lì, in mezzo al fango, che sono stati trovati, molti soffocati, i morti, quasi tutti pendolari. Il più giovane aveva 18 anni, i più vecchi 73, erano tutti originari del luogo, provenienti da un'area di una quindicina di chilometri al massimo dal posto della tragedia: Michaela Kuenz Oberhofer (18 anni); Elisabeth Peer (22 anni); Julian Hartmann (25 anni); Francesco Rieger (67 anni); Judith Tappeiner (20 anni); Rosina Ofner (36 anni); Regina Tschoell (73 anni); Micaela Zosch (34 anni); Franz Hohenegger (73 anni).

Il vagone in testa al convoglio è andato completamente distrutto, la parte frontale schiantata contro due pini di alto fusto che hanno comunque impedito che il treno precipitasse nel fiume Adige. I soccorritori - circa 150 - hanno lavorato per ore per raggiungere i feriti. Dieci di loro - che hanno riportato traumi cranici, traumi al torace, escoriazioni - sono stati ricoverati all'ospedale di Merano. Una ventina sono stati, invece, smistati negli ospedali di Silandro e di Bolzano, trasportati grazie alla spola degli elicotteri, mentre sul luogo della disgrazia veniva allestito un ospedale da campo della protezione civile. Poco prima della disgrazia un altro convoglio era passato dal punto del deragliamento senza che accadesse nulla, ha spiegato il direttore della linea ferroviaria, Helmuth Moroder.

«È stata una fatalità incredibile. Poco dopo, alle 9.03, è passato il treno diretto a valle che è andato a finire contro la frana. Con tutta probabilità», ha aggiunto Moroder, «a far cadere la frana è stata la rottura di un tubo per l'irrigazione dei campi a monte della massicciata». In un primo sopralluogo i tecnici avrebbero riscontrato un difetto in un impianto di irrigazione a monte della frana. Rompendosi, l'impianto avrebbe infradiciato il terreno sottostante, rendendolo instabile. I tecnici hanno intanto recuperato la scatola nera del treno che è stata posta sotto sequestro. Mentre la Procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul disastro. Le ipotesi di reato sono omicidio plurimo colposo, procurata frana e disastro ferroviario. Il ministro dell'Ambiente Matteoli ha parlato di «evento imponderabile».

La linea è stata inaugurata nel 2005 ed era considerata una delle più moderne dell'Alto Adige, realizzata su un tracciato preesistente, da Malles - nei pressi del confine con l'Austria e la Svizzera - fino a Merano. Quindici anni di lavoro per 60 chilometri di percorso e un dislivello di 700 metri, con un dispositivo di sicurezza pensato per il segnalamento delle frane che ieri non ha scongiurato il disastro. I controlli per la sicurezza sulla scarpata dove viaggiava il treno erano stati eseguiti un anno fa.

LA ZONA DELLA FRANA non era inserita tra quelle a rischio idrogeologico. Da quando esiste la n...

Mercoledì 14 Aprile 2010 NAZIONALE

«**LA ZONA DELLA FRANA non era inserita tra quelle a rischio idrogeologico. Da quando esiste la n**»
«LA ZONA DELLA FRANA non era inserita tra quelle a rischio idrogeologico. Da quando esiste la nuova linea ferroviaria non ho ricevuto segnalazioni di perdite idriche che abbiano interessato il luogo dell'incidente. Escludiamo perciò una qualche responsabilità dell'ufficio geologia della provincia di Bolzano». Lo ha detto il direttore dell'ufficio geologico provinciale, Ludwig Noessing. «La Provincia», ha aggiunto, «registra tutte le frane avvenute dal 1900 ad oggi. Sulla base di questi dati elaboriamo una carta rischio. L'ufficio geologico», afferma Noessing, «non ha alcun rapporto con i Consorzi dei contadini presenti sul territorio. Sono completamente autonomi e sorvegliano il proprio territorio».

Gli studenti delle scuole medie a lezione di protezione civile con il progetto Erinat

La Spezia. Sono partite in questi giorni nelle scuole medie degli Istituti comprensivi spezzini le prove di evacuazione relative al rischio sismico programmate nell'ambito del Progetto ERiNat 2010, che si estenderanno a tutti gli Istituti del territorio e andranno avanti fino al mese di giugno.

Gli obiettivi del progetto ERiNat (Educazione ai Rischi Naturali), realizzato dal Servizio di Protezione Civile della Provincia con il coordinamento della Prefettura ed il supporto dell'Istituto Nazionale di Geofisica e vulcanologia di Portovenere, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e dell'Ufficio Scolastico, sono la formazione degli alunni mediante incontri didattici tenuti da esperti nelle singole classi, la distribuzione e l'illustrazione di materiale divulgativo, la realizzazione di prove di evacuazione con i Vigili del Fuoco ed i volontari della Protezione Civile.

Le prove di evacuazione, cui saranno presenti i Vigili Urbani ed una rappresentanza della struttura di protezione civile dei singoli Comuni, coinvolgeranno tutti gli studenti dell'edificio scolastico, non solo quelli delle classi terze destinatari del Progetto.

Le prove indurranno i ragazzi ad acquisire i comportamenti da adottare in modo spontaneo in caso di evento calamitoso come un terremoto, ma saranno anche un banco di prova per valutare con maggior chiarezza eventuali vulnerabilità nei singoli Istituti.

A conclusione degli incontri fatti in classe, inoltre, gli studenti produrranno degli elaborati che saranno poi valutati da un'apposita commissione: le prime tre classi medie classificate saranno premiate con attrezzature didattiche concordate con le scuole e parteciperanno ad una visita guidata da personale del Corpo Forestale dello Stato alla foresta demaniale del Monte Gottero.

Soccorritori arrivati 5 minuti dopo l'allarme

13 apr 2010 TrentinoE. C.

Un volontario della Croce bianca ha visto la scena dalla statale: «Ho subito chiamato il 118»

Il comandante dei vigili del fuoco: temevamo che il treno finisse nell'Adige

BOLZANO «Passavo sulla statale in macchina racconta un testimone oculare della tragedia e operatore della Croce Bianca quando ho visto quello che era appena successo. Ho allertato subito il 118 emi sono precipitato giù per vedere cosa potevo fare. Era impossibile accedere al treno ma subito sono arrivati tutti i soccorritori ed è stato possibile cominciare l'opera di salvataggio».

Groviglio Pompieri, esperti del Soccorso alpino, medici e paramedici della Croce bianca perfettamente coordinati In quel punto la statale sovrasta la pista ciclabile, il greto del fiume e, sulla sua riva opposta, la massicciata della ferrovia. Alle 9.03 il volontario ha dato l'allarme. Cinque minuti dopo i primi soccorritori avevano già raggiunto il luogo dell'incidente, fra le stazioni di Laces e Castebello. La macchina della Protezione civile altoatesina ha dato dimostrazione di efficienza, organizzando al meglio Vigili del fuoco, Croce Bianca, 118, Soccorso alpino, Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. Almeno duecento le persone coinvolte, con 18 ambulanze con a bordo cinque medici e una sessantina di infermieri e volontari. Due i punti di primo intervento allestiti, dove è stata approntata anche un'area per l'atterraggio degli elicotteri. L'ultimo ferito è stato trasportato fuori dal treno alle 12.20. Alle 14 dopo un lungo e paziente lavoro, è stato recuperato il corpo senza vita del giovane macchinista.

Pista per Massimo e Simone Testimoni: avvistati sulle Ande

13 apr 2010 VeneziaMartino Galliolo RIPRODUZIONE RISERVATA

Il missionario laico di Fossò e il volontario di Bolzano sono in Venezuela dove non danno più notizie da sette giorni
Il fratello: troppo silenzio sui loro tabulati telefonici

FOSSO' - Scomparsi in Venezuela, c'è un pista. Alcuni testimoni hanno avvistato due escursionisti, la cui descrizione corrisponde a quella di Massimo Barbiero, 37 anni di Fossò e Simone Montesso, 23 anni di Bolzano, prendere la funivia sulle montagne che sovrastano Mérida. Missionario laico il primo, volontario il secondo, sono dispersi da sette giorni nella cordigliera delle Ande, in Venezuela. Finora non c'era alcuna traccia della loro presenza, ma ieri si è scoperto che un testimone, il giorno della scomparsa, ha visto due persone alla stazione della teleferica, considerata la più alta e lunga al mondo. L'ultima fermata al Pico Epseio arriva a quota 4.800 metri. La teleferica è chiusa e la possono usare solo gli operai. Uno di loro ha visto dall'alto i due scomparsi. I due amici potrebbero essere dispersi nella zona dove infuria il maltempo. Il missionario laico e il volontario sono partiti in maglietta e pantaloncini martedì scorso, per un'escursione nell'area di Santa Rosa de La Hechicera. Da quel momento risultano scomparsi nel parco nazionale Sierra La Culata. Ieri mattina è arrivata la notizia dell'avvistamento che ha fatto convocare d'urgenza una riunione al centro operativo della protezione civile locale. Le ricerche ora devono cambiare versante ed essere fatte in quota. L'Ambasciata del Venezuela ha contattato i parenti in Italia dei due dispersi per comunicare che la testimonianza risulta attendibile e verificata. Questa mattina Claudio, il fratello del missionario laico veneziano, sarà in volo per raggiungere Mérida. «Le condizioni del tempo non hanno permesso di usare gli elicotteri per le ricerche - spiega Claudio Barbiero - Hanno scritto dall'ambasciata venezuelana che c'è stato un possibile avvistamento e che forse corrisponde alla descrizione di Massimo e Simone. Domani mattina (oggi ndr) partirò per capire come mai dopo sette giorni non sono ancora arrivati i risultati dei tabulati del cellulare che hanno con loro. E' un satellitare, risulta spento dalla notte in cui sono scomparsi ma emette comunque un segnale per essere rintracciato». Massimo Barbiero aveva raggiunto assieme a Simone Montesso la casa di accoglienza per bambini a Mérida ai piedi della cordigliera delle Ande. Entrambi sono volontari dell'associazione comunità Papa Giovanni XXIII di don Oreste Benzi.

In Africa Il missionario Massimo Barbiero in Africa

Al via l'era di Dalle Feste

Ieri giuramento e presentazione della giunta

GIANNI SANTOMASO

GOSALDO. A Gosaldo è iniziata l'era Dalle Feste. Con il giuramento effettuato nel corso del consiglio comunale di ieri sera, il nuovo sindaco di Gosaldo, Giocondo Dalle Feste, si è infatti insediato ufficialmente sulla poltrona più importante del paese.

Dopo l'esame degli eletti, delle condizioni di eleggibilità e incompatibilità e il rito del giuramento, Dalle Feste ha comunicato la composizione della giunta. Vicesindaco con delega ai lavori pubblici è Giovanni Pietro Bressan, a Florestano (Nano) Monestier sono toccati i referati al turismo, al volontariato e ai rapporti con le associazioni. A Federica Ren le deleghe alla cultura, all'istruzione e ai servizi sociali e, infine, Omar Rech sarà assessore all'agricoltura, ai boschi, all'ambiente e allo sport. Il sindaco ha tenuto per sé l'urbanistica, la protezione civile, il bilancio e il personale.

«Intendiamo migliorare la situazione critica del nostro Comune», ha detto il neo sindaco, esponendo le linee programmatiche della sua squadra, «ascolteremo le persone e cercheremo di offrire nuove possibilità alle giovani coppie». Dalle Feste ha ribadito l'impegno per le energie rinnovabili (le centraline in primis), contro il degrado ambientale, a favore del mantenimento dei servizi e della viabilità.

Dai banchi dell'opposizione ha parlato il capogruppo Angelo De Marco. «La nostra campagna elettorale è stata priva di attacchi», ha sottolineato, «il vostro programma è in più parti simile al nostro e quindi condivisibile. Speriamo che ci sia continuità rispetto alla legislatura precedente».

Nominati i membri della Commissione elettorale che sono Ivan Marcon e Mirko Pongan per la maggioranza (supplenti Caterina Marcon e Giuseppe Renon) e da Angelo De Marco per la minoranza (supplente Samuele Dal Don). Nella commissione comunale per i giudici popolari sono stati nominati Caterina Marcon e Mirko Pongan. Il sindaco e Giuseppe Renon per la maggioranza e Giorgio Serafini per l'opposizione sono, infine, i rappresentanti del Comune in seno al consiglio della Comunità montana agordina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smottamento causato dalla rottura di un tubo per l'irrigazione

Deraglia il convoglio

dei pendolari:

9 morti e 28 feriti

Quanti altri morti avrebbe pianto la Val Venosta se il Buon Dio non avesse fatto crescere quei due larici benedetti tra la linea ferroviaria e le acque gelide dell'Adige, che scorrono più in basso, dentro una gola naturale di aspra bellezza, trasformata in una tragica trappola?

Ciò che rimane del primo vagone del regionale R108, una bara di lamiere e di fango, è in bilico sul vuoto. Gli alti fusti hanno fatto il miracolo, impedendo il salto che avrebbe significato un bilancio ancor più grave di un disastro ferroviario senza precedenti in Alto Adige. Perché non avrebbero avuto scampo i passeggeri della prima carrozza dipinta di giallo, di rosso e di verde, che si sarebbe trascinata dietro anche la seconda, rimasta sui binari, in apparenza integra. Il bilancio è di nove morti, tutti altoatesini, e ventotto feriti, solo alcuni dei quali gravi, ma non in pericolo di vita.

LO SMOTTAMENTO - La montagna è spaccata, tra Laces e Castelbello. Presenta una limacciosa lingua marrone alta quasi venti metri e larga una quindicina, equivalente a 400 metri cubi di terra che si sono abbattuti con la violenza di un gigantesco pugno sul treno che stava tranquillamente transitando, in una zona molto suggestiva, ma capace di nascondere insidie micidiali.

Il colpo d'occhio, dalla statale dello Stelvio, è impressionante. D'estate lo chiamano il trenino dei turisti che raggiungono le alte cime. Durante l'anno è solo il treno dei pendolari. E' spezzato, sepolto sotto il fango, mentre gli efficientissimi volontari altoatesini, sul far del mezzogiorno, stanno tirando fuori i primi morti. Se la montagna fosse franata su un analogo convoglio due ore prima, alle 7 del mattino, i passeggeri sarebbero stati almeno venti volte più numerosi. Se lo smottamento fosse avvenuto due minuti prima, un'intera scolaresca sarebbe stata spazzata via.

Come un Vajont in miniatura, come una piccola Tesero, la montagna ha causato nuovi lutti. Ma anche questa volta c'è lo zampino dell'uomo. Perché la frana è stata causata probabilmente dalla rottura di una tubatura per l'irrigazione di un grande frutteto sospeso sulla valle. L'acqua sarebbe filtrata nel terreno durante gli ultimi giorni, creando le premesse per un cedimento di non grandi dimensioni, ma dagli effetti devastanti.

LA MAGISTRATURA - In serata è arrivata la conferma che la Procura della Repubblica di Bolzano ha emesso otto avvisi di garanzia per omicidio colposo plurimo, procurata frana e disastro ferroviario. Reati gravi sulla cui esistenza dovrà esprimere una valutazione tecnica il geologo padovano Rinaldo Genevois, che in passato si è occupato anche del disastro del Cermis e che ha studiato a fondo la situazione idrogeologica di Cortina d'Ampezzo.

In qualche modo è un atto dovuto, visto che il procuratore Guido Rispoli assegnerà l'incarico al perito. Ma è anche la dimostrazione che di fronte a ciò che è accaduto - il lutto di un'intera regione ha detto il presidente Luis Durnwalder - la magistratura è intenzionata a verificare se vi siano responsabilità. Nel registro degli indagati sono stati scritti otto nomi: i due proprietari dei fondi che stanno sopra la linea ferroviaria e sei responsabili dell'irrigazione, che vedrebbe coinvolto anche un consorzio. Il perito dovrà spiegare se davvero, come accertato dai primi tecnici intervenuti, si era rotta una tubatura all'interno di un pozzetto che sta sul punto di frana. Da quanto tempo si fosse verificata l'anomalia e chi avrebbe dovuto porvi rimedio. I proprietari dei fondi avrebbero detto che la perdita era recentissima. Ma difficilmente un effetto così dirompente è stato causato in poche ore.

I SOCCORSI - Il direttore della linea ferroviaria, Helmuth Moroder, ha indicato già due ore dopo il disastro la possibile causa. «Si è rotto l'impianto di irrigazione che ha infradiciato pesantemente il terreno, rendendolo instabile fino a farlo franare. L'impatto è avvenuto alle 9.03, è stata una questione di pochi minuti». Per i passeggeri non c'è stato scampo. «I morti sono arrivati nel campo di Laces che la Protezione Civile ha installato - spiega Giorgio Pasetto, che ha prestato i primi soccorsi - bastava vedere le condizioni dei corpi per capire cosa è successo. La bocca era piena di fango... non sono un medico, ma la causa più probabile dei decessi è il soffocamento». I feriti presentavano invece i segni classici di uno scontro, lacerazioni, fratture, traumi facciali e toracici. Soltanto alcuni di loro sono gravi, ma non rischiano la vita.

In una terra a forte tradizione di volontariato, vigili del fuoco e Protezione Civile si sono messi in moto in brevissimo tempo. Si temeva un bilancio ancor peggiore e si sono rincorse per buona parte della giornata notizie infondate di persone disperse. Prima di scavare con le mani per tirare fuori i morti e i feriti, i pompieri hanno dovuto ancorare il vagone del treno in bilico e rimuovere massi pericolanti. Poi hanno cominciato il loro pietoso lavoro. Mentre la notizia si diffondeva per l'intera vallata. E le famiglie dell'Alto Adige già cominciavano a piangere i loro morti.

© riproduzione riservata

Smottamento causato dalla rottura di un tubo per l'irrigazione

(Martedì 13 Aprile 2010)

MERANO

Smottamento causato
dalla rottura di un tubo
per l'irrigazione

LA DINAMICA

Ripuliti gli argini del fiume Raccolti 15 quintali di rifiuti

Ripuliti gli argini del fiume

Raccolti 15 quintali di rifiuti

(M.F.) Quindici quintali di rifiuti raccolti sulle sponde del Po. La giornata ecologica "A pesca di rifiuti" ha avuto come primo risultato la sensibilizzazione dei cittadini che hanno partecipato contribuendo a pulire l'area arginale a partire dal parco della rotta e dirigendosi verso monte e verso valle. L'associazione Carpfishing, in collaborazione con Comune, Protezione civile ed Ecogest, e il gruppo polesano Giacche verdi, hanno accolto una trentina di volontari distribuendo kit e affiancandoli nella raccolta di rifiuti. Il risultato è stato quantificato in 15 quintali di materiale suddiviso in plastica, vetro, secco, ingombranti, beni durevoli consegnati a Ecogest per lo smaltimento. Il gruppo polesano Giacche verdi ha collaborato alla manifestazione mettendo a disposizione una decina di cavalli che sono usciti in passeggiata con adulti e bambini.

(Martedì 13 Aprile 2010)

La casa su ruote piace ai trentini

Il prototipo è stato ispezionato ieri. Ora sarà installato a Bassano nel parcheggio Gerosa. Snobbata dal Veneto, ma forse valorizzata dai trentini. La casa su ruote ideata da Gelsomino Turcato, architetto di Marostica, che di nome fa Azzurra ma il cui prototipo è tutto rosa, ieri mattina è stata montata nel cortile dell'azienda di stampaggio metalli dei Faccio, a Friola di Pozzoleone, per essere ispezionata da vicino dagli esperti della Protezione civile trentina. Nei giorni neri dell'Abruzzo già aveva fatto parlare, come proposta "ecologica" al posto delle tradizionali casette posticce che hanno il problema dell'impatto ambientale, perchè abbisognano di sottoservizi e platee in cemento destinate a restare lì per sempre.

Ma non era stata considerata un'idea interessante. Invece ieri Giovanni Tomasi, responsabile della logistica della Protezione civile di Trento, è rimasto meravigliato dei tempi di installazione (pochi minuti) della casetta mobile che si "apre" e offre fino a 70 metri quadri di spazi e comodità. E quando non serve più, si richiude e si trasporta dove ce n'è bisogno. «In questo momento abbiamo pochi soldi - ha detto Tomasi - avendoli spesi tutti in Abruzzo, ma in prospettiva è interessante. E costa come e forse meno dei "moduli abitativi provvisori" installati a L'Aquila».

Il prototipo, realizzato da Turcato con i Faccio (papà Leonardo e i figli Paolo, Stefano e Alessandro, ma chi ha dato il "là" è stata mamma Mirella) venerdì approda a Bassano, al parcheggio Gerosa, dove sarà visitato da altri interessati e forse fungerà da sede, per la Sis, di corsi di ecologia. Ieri Turcato con l'amico Giuliano Stefani e altri conoscenti imprenditori ha illustrato per bene il suo progetto di casa autosufficiente anche sotto il profilo energetico. Si tratta di metterla in produzione.

© riproduzione riservata

(Martedì 13 Aprile 2010)

Claudio Strati

Un milione di investimenti e il bilancio punta al "patto"

Un milione di investimenti
e il bilancio punta al "patto"

ASOLO - (g.z.) "Un milione di euro di investimento ed entro il 2010 puntiamo a rientrare nel patto di stabilità". Così l'assessore al Bilancio del comune di Asolo, Federico Dussin, dà notizia che la giunta comunale ha approvato lo schema del bilancio di previsione 2010 che sarà portato in discussione nel consiglio comunale previsto per giovedì prossimo. Un bilancio importante, il primo previsionale che viene approvato dalla nuova Giunta e che contiene più di qualche novità. Intanto la previsione del rientro nel patto di stabilità: «È stato impegnativo e non privo di difficoltà - spiega Dussin - poter approvare il bilancio 2010 e dovendo allo stesso tempo rientrare nei parametri imposti dal patto e in particolare trovare i mezzi e le risorse che consentissero tale rientro. Per questo abbiamo dovuto trascurare in parte il rapporto con i cittadini ed il coinvolgimento che ci eravamo proposti di portare avanti come nuova amministrazione. Ma l'obiettivo lo abbiamo raggiunto e con soddisfazione possiamo ora presentare ai cittadini ciò che abbiamo ottenuto in questi mesi dalla Regione Veneto e quali opere andremo a finanziare».

Così, sono stati ottenuti contributi per un milione e 89 mila euro pari al 61,97% dell'intera spesa. Per l'anno in corso sono stati appaltati lavori per l'ampliamento della scuola media e nuove asfaltature strade. Si provvederà anche al restauro del palazzo comunale (contributo 100 mila euro), la conclusione dei lavori della nuova caserma dei carabinieri (contributo di 650 mila euro), interventi per la sicurezza e la polizia locale (55 mila euro), spostamento sala prove del progetto giovani (6300 euro di contributo), pista ciclopedonale di via Galilei (135 mila euro), illuminazione pubblica (137 mila euro) e protezione civile (5400 euro).

(Martedì 13 Aprile 2010)

Morti i due italiani scomparsi in Venezuela

Edizione: 14/04/2010 testata: Giornale di Brescia sezione:estero

Morti i due italiani scomparsi in Venezuela

CARACAS In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani della comunità Giovanni XXIII di Rimini, dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono stati trovati ieri.

«Sono caduti in un burrone, in fondo ad una ventina di metri», ha detto Noel Marquez, responsabile della Protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano.

Con la voce rotta dal pianto, da Venezia, il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine ad una settimana di ricerche.

A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come «La Montagna», a circa 2.400 metri di altezza, distante, a piedi, due ore da Merida.

Frana travolge il treno: morti nove pendolari

Home Italia & Mondo

ALTO ADIGE. Il convoglio investito da 400 metri cubi di detriti

I passeggeri deceduti sono stati soffocati, avevano età comprese tra i 18 e i 73 anni. I feriti sono 28, sette dei quali in gravi condizioni

13/04/2010 e-mail print

La scena drammatica che si è presentata ai soccorritori BOLZANO

Una frana di 400 metri cubi. È la causa del deragliamento del treno R108 avvenuto in Alto Adige, vicino Merano, che ha provocato 9 morti (ma il bilancio sembra destinato a salire) e 28 feriti, di cui 7 gravi. Il convoglio della società di trasporti Sad gestita dalla provincia autonoma stava percorrendo la linea tra Castelbello e Laces, in un punto dove i binari attraversano una stretta gola, quando intorno alle 9 è stato travolto da una massa di fango e detriti, dal fronte largo 10-15 metri circa.

Un impatto spaventoso che ha fatto schizzare le carrozze - partite da Malles alle 8.20 - fuori dalle rotaie, con un vagone rimasto intrappolato nella terra. Ed è proprio lì, in mezzo al fango, che sono stati trovati, molti soffocati, i morti, quasi tutti pendolari.

Il più giovane aveva 18 anni, i più vecchi 73, erano tutti originari del luogo, provenienti da un'area di una quindicina di chilometri al massimo dal posto della tragedia: Michaela Kuenz Oberhofer (18 anni); Elisabeth Peer (22 anni); Julian Hartmann (25 anni); Francesco Rieger (67 anni); Judith Tappeiner (20 anni); Rosina Ofner (36 anni); Regina Tschoell (73 anni); Micaela Zosch (34 anni); Franz Hohenegger (73 anni).

Il vagone in testa al convoglio è andato completamente distrutto, la parte frontale schiantata contro due pini di alto fusto che hanno comunque impedito che il treno precipitasse nel fiume Adige. I soccorritori - circa 150 - hanno lavorato per ore per raggiungere i feriti. Dieci di loro - che hanno riportato traumi cranici, traumi al torace, escoriazioni - sono stati ricoverati all'ospedale di Merano.

Una ventina sono stati, invece, smistati negli ospedali di Silandro e di Bolzano, trasportati grazie alla spola degli elicotteri, mentre sul luogo della disgrazia veniva allestito un ospedale da campo della protezione civile. Poco prima della disgrazia un altro convoglio era passato dal punto del deragliamento senza che accadesse nulla, ha spiegato il direttore della linea ferroviaria, Helmuth Moroder.

«È stata una fatalità incredibile. Poco dopo, alle 9.03, è passato il treno diretto a valle che è andato a finire contro la frana. Con tutta probabilità», ha aggiunto Moroder, «a far cadere la frana è stata la rottura di un tubo per l'irrigazione dei campi a monte della massicciata». In un primo sopralluogo i tecnici avrebbero riscontrato un difetto in un impianto di irrigazione a monte della frana. Rompendosi, l'impianto avrebbe infradiciato il terreno sottostante, rendendolo instabile. I tecnici hanno intanto recuperato la scatola nera del treno che è stata posta sotto sequestro. Mentre la Procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul disastro. Le ipotesi di reato sono omicidio plurimo colposo, procurata frana e disastro ferroviario. Il ministro dell'Ambiente Matteoli ha parlato di «evento imponderabile».

La linea è stata inaugurata nel 2005 ed era considerata una delle più moderne dell'Alto Adige, realizzata su un tracciato preesistente, da Malles - nei pressi del confine con l'Austria e la Svizzera - fino a Merano. Quindici anni di lavoro per 60 chilometri di percorso e un dislivello di 700 metri, con un dispositivo di sicurezza pensato per il segnalamento delle frane che ieri non ha scongiurato il disastro.

I controlli per la sicurezza sulla scarpata dove viaggiava il treno deragliato nella mattinata di ieri erano stati eseguiti un anno fa, come ha spiegato l'assessore altoatesino ai Trasporti Thomas Widmann: «La scarpata era stata controllata tutta ed erano state fatte delle verifiche per la sicurezza. È stata proprio una fatalità. Sarebbe bastato che il treno fosse passato una manciata di secondi prima che la tubatura si rompesse e sarebbero tutti salvi».

terremoti e prevenzione: un convegno

- Udine

Gemona

GEMONA. "Il valore della prevenzione: terremoto, l'esperienza del Friuli per l'Abruzzo" è il titolo del convegno che il Comune di Gemona in collaborazione con i vigili del fuoco di Udine e la protezione civile regionale ha organizzato per venerdì sera, dalle 20.30, al centro parrocchiale Glemonensis. A introdurre la serata sarà il sindaco Paolo Urbani assieme all'assessore comunale alla protezione civile Loris Cargnelutti, entrambi vicini alla popolazione abruzzese e in particolare a quella di Fossa, piccolo comune della provincia dell'Aquila che è stato scelto dai comuni del Gemonese quale unico beneficiario della raccolta fondi realizzata in zona. All'introduzione seguiranno gli interventi dei tecnici che nelle rispettive relazioni ricostruiranno i vari fronti d'intervento che hanno visto impegnati i volontari friulani in Abruzzo all'indomani del sisma. Andrea Odorico del comando provinciale dei vigili del fuoco relazionerà sulle sollecitazioni sismiche sugli edifici, sull'intervento dei pompieri in Abruzzo e sui sistemi di salvataggio degli edifici culturali. Mauro Duca, coordinatore della protezione civile di Pozzuolo, metterà a confronto il terremoto friulano e quello dell'aquilano con tanto di documentazione fotografica. Sarà poi la volta di Claudio Garlatti della Pc regionale che illustrerà la gestione dell'intervento all'Aquila sia per quanto riguarda la Pc nazionale che regionale. Infine toccherà a Riccardo Rossi, responsabile del Fesn (Friul experimental seismic network) di Pozzuolo, chiudere la serata illustrando all'audience la sequenza sismica del terremoto dell'Aquila e la situazione geofisica dell'Abruzzo. (m.d.c.)

un nuovo ponte sulla strada per piancavallo

Barcis. L'assessore regionale ha compiuto un sopralluogo in Valcellina. Entro giugno saranno terminati i cantieri sulla strada 251 e sulla sponda del lago

Impegno di Riccardi per sbloccare l'opera e per trovare una soluzione agli straripamenti del Varma

BARCIS. I lavori di sistemazione della strada 251 da parte dell'Anas, la realizzazione di un ponte per facilitare il transito lungo la strada per Piancavallo, lo sghiaimento del Varma, la banda larga. Sono stati temi complessi e importanti per Barcis e l'intera Valcellina quelli trattati ieri dall'amministrazione guidata dal sindaco Tommaso Olivieri con l'assessore regionale a mobilità, trasporti e protezione civile Riccardo Riccardi. L'incontro, promosso dal vicepresidente del consiglio regionale Maurizio Salvador, ha visto la presenza anche dell'Anas (c'era una delegazione guidata dal capo compartimento regionale Cesare Salice) e della Protezione civile. Oltre al colloquio in municipio, l'assessore ha potuto vedere da vicino gli interventi considerati indispensabili per il futuro del comune e dell'intera valle da un punto di vista sia infrastrutturale che turistico. In quest'ultimo senso, sarà fondamentale la possibilità di realizzare il ponte che potrebbe agevolare l'attraversamento lungo la strada che conduce a Piancavallo. Un intervento che è stato bloccato nel 2003, quando era già in avanzata fase di progettazione, e che ora «potrebbe essere realizzato attraverso i fondi Fas, ovvero i fondi per le aree sottutilizzate». L'impegno che si è assunto Riccardi è verificare lo stato procedimentale e la copertura della spesa. «Da un lato – ha commentato Salvador – andremo a rimuovere una strozzatura che non consente ai mezzi pesanti di transitare, dall'altro daremo una svolta importante anche ai collegamenti turistici verso il Piancavallo».

Riccardi si è anche soffermato a osservare i lavori in fase di realizzazione lungo la 251 da parte dell'Anas, un cantiere che è stato sbloccato in seguito al superamento di alcuni inghippi e che consente di allargare la strada d'accesso al paese. Entro giugno, ovvero con l'avvio della stagione turistica estiva, il cantiere sarà ultimato. Stessa tempistica anche per i lavori di protezione civile in corso a breve distanza, sulla sponda del lago. Oltre a quest'ultimo, sono altri due gli interventi che stanno interessando il territorio di Barcis: lungo la strada comunale che da Ponte Antoi porta alla Molassa, detta del Dint, e in località Ponte di Mezzo.

Osservato speciale è stato il torrente Varma, in special modo nel punto in cui lambisce la strada 251 e che, in occasione di forti piogge, straripa a causa dell'elevata quota raggiunta dalle ghiaie. «Non è più pensabile di intervenire un pezzettino alla volta – ha affermato Riccardi –. Bisogna trovare una soluzione definitiva. La realizzazione di un ponte dall'altro lato del lago rispetto al paese potrebbe essere una buona alternativa al transito dei mezzi pesanti nel centro comunale». Altro aspetto trattato la banda larga. Proprio lunedì è stato emesso il bando di gara per fare passare l'Adsl in tutta la Valcellina attraverso un intervento di oltre due milioni di euro. (l.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

venezuela, morti i due italiani dispersi

- Attualità

Il fratello di Massimo Barbiero: caduti in un burrone vicino a una teleferica

La tragedia

CARACAS. In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani della comunità Giovanni XXII di Rimini, dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono stati trovati ieri. «Sono caduti in un burrone in fondo ad una ventina di metri», ha detto all'agenzia Ansa Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e di Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano. Con la voce rotta dal pianto, da Venezia, il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine a una settimana di ricerche. A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come «La Montagna», a circa 2.400 metri di altezza, distante, a piedi, due ore da Merida. Le ricerche effettuate dalla protezione civile venezuelana – con cui le autorità diplomatiche italiane a Caracas si sono tenute in stretto contatto fin dalla scomparsa dei due connazionali – si erano concentrate nell'area dove i volontari italiani si erano diretti una settimana fa per un'escursione. L'area era stata individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco. Montesso e Barbiero erano scomparsi il 6 aprile e non c'era più stato alcun contatto con la casa-famiglia a Merida dell'associazione Giovanni XXIII, da dove erano partiti per un'escursione nella regione. La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione: fin dall'inizio era stata di fatto esclusa la possibilità di un rapimento. Tutto faceva pensare infatti a un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana, le condizioni climatiche dell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature. «I due giovani appartenevano alla Comunità Papa Giovanni XXIII e si erano recati in Venezuela per svolgere attività di volontariato al servizio dei più poveri e diseredati», ha ricordato Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale dell'associazione cattolica. Simone Montesso, volontario della Comunità, e Massimo Barbiero, missionario laico associato alla Giovanni XXIII, erano infatti a Merida per lavorare nelle case-famiglia dell'associazione.

sesto, cani da vaccinare: intesa tra comune e ass

- Pordenone

SESTO. L'amministrazione comunale di Sesto al Reghena, in accordo col medico veterinario preposto dall'Azienda sanitaria provinciale, comunica che coloro che non hanno ancora ottemperato all'ordinanza sulla prevenzione e il contrasto della diffusione dell'epizoozia di rabbia silvestre, potranno presentarsi sabato 17 aprile, nella sede comunale della protezione civile (a Marignana), al fine di adempiere all'obbligo della vaccinazione antirabbica. Tale adempimento riguarda tutti i cani con più di tre mesi d'età e quelli già immunizzati che abbiano superato il periodo di validità vaccinale. Per poter effettuare la vaccinazione è necessario prenotare un appuntamento, da concordare con l'ufficio di polizia municipale telefonando allo 0434 693953. Si rammenta che le vaccinazioni dovranno essere effettuate entro il 31 maggio. Nel caso in cui il proprietario dovesse sottrarsi all'obbligo, salvo che il fatto costituisca reato, sarà passibile di sanzione amministrativa in base alla legge 218 del 1998. (c.l.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il pradut a sommacal

- Sport

Scialpinismo

CLAUT. Ivan Sommacal ha vinto la 19ª edizione della scialpinistica del Pradut valida per il 14° Memorial Giancarlo Martini, disputata domenica sul versante nord del Ressetun che sarà teatro dei prossimi campionati mondiali di scialpinismo in programma nel febbraio 2011. L'atleta veneto ha completato il percorso in 48'56", mentre, il secondo classificato, Andrea Protti, ha concluso in 51'27" e il terzo, Matteo Del Min, in 51'39". Protagonisti del raduno organizzato dalla stazione del Soccorso alpino del Cnsas di Claut, Sci club Valcellina e Protezione civile del comune di Claut, oltre 150 atleti senior e 11 giovani dai 10 ai 16 anni. Nella corsa delle donne s'è imposta Elena Martinis in un'ora 18'33" davanti a Marzia Bolis, seconda in un'ora 21'50" e ad Anna Nonino, terza in un'ora 23'01". Primo classificato della categoria Giovani Ivan Martini che ha preceduto Alberto De Giusti, secondo e Stefano Sartor, terzo. Tra le Giovani ha primeggiato Mara Martini davanti a Tiziana Sartor, seconda e a Alessandra Peresutti, terza. Anche la stagione dello sci alpinismo è agli sgoccioli. Restano da disputare la ski alp del Monte Zermula di Paularo rinviata a data da destinare lo scorso 5 aprile e la scialpinistica del Canin di Sella Nevea, organizzata dal Gsa di Udine, che si svolgerà domenica 25 aprile. (g.m.)

Scuole di Jolanda e terremoto Ma sarà solo una simulazione

JOLANDA DI SAVOIA. Sabato scorso presso la scuola media di Jolanda di Savoia si è svolta la lezione preparatoria per la simulazione di terremoto da parte dei vigili del fuoco e della Protezione Civile Acac (Associazione Cinofila da soccorso di Ferrara), da tempo concordata tramite l'interessamento del presidente della sezione comunale Avis di Jolanda di Savoia, Marco Frighi, che avrà la dimostrazione pratica nella mattinata di sabato 17 aprile con una prova di evacuazione dell'edificio scolastico con ritrovo nel punto di accoglienza.

I vigili del fuoco mettono in sicurezza lo stabile facendo poi entrare l'unità cinofila per trovare eventuali dispersi; Nico Soccorso, come unità d'appoggio, si adopererà per dare supporto sanitario di primo soccorso in caso di necessità. Vi sarà poi, nel piazzale antistante la stessa scuola, una prova che vedrà impegnati diversi alunni nello spegnimento di fuochi seguita e controllata dagli stessi vigili del fuoco mentre la la Protezione Civile darà dimostrazione di come intervengono tempestivamente con i propri cani e tutto quello che fanno in questi casi critici.

Sicuramente una lezione utile ed interessante per i giovani studenti e per gli stessi insegnanti. Ovviamente ci si augura che una eventualità del genere mai si verifichi; in ogni caso si tratta di nozioni estremamente utili nel malaugurato caso che si verificasse la necessità di abbandonare precipitosamente l'istituto scolastico in modo corretto.

Nove morti nel treno dei pendolari

Frana travolge un convoglio in Val Venosta. I feriti sono 27 di cui 7 gravi

IL DISASTRO DI MERANO La rottura di una tubatura per l'irrigazione ha provocato una valanga di fango e pietre
GIORGIO PASETTO

CASTELBELLO. Ore 9.03, il convoglio della linea Merano-Malles con 37 passeggeri a bordo scende a velocità moderata verso la stazione di Castelbello. Una frana, provocata da una perdita d'acqua dell'impianto d'irrigazione di un frutteto, lo centra in pieno e lo fa deragliare.

È una carneficina: 9 venostani muoiono affogati nel fango. Scatta l'allarme. Esattamente cinque minuti dopo, le prime squadre di soccorso sono sul posto. L'immagine che si presenta ai loro occhi è tremenda. La carrozza di testa è coricata di lato, col muso che punta verso il corso d'acqua sottostante e trattenuta da due tronchi d'albero venuti giù insieme con la frana. Anche quella di coda è deragliata, ma fortunatamente è rimasta sulla massicciata.

Il silenzio è rotto da grida strazianti. Sono i feriti, prigionieri delle scatole d'acciaio, che chiedono aiuto. Qualcuno esce con le proprie gambe, altri vengono estratti dagli uomini del soccorso alpino e dai pompieri volontari. Tutti vengono trasferiti nella zona triage per le cure del caso: sette sono gravi, ma non in pericolo di vita. La situazione più critica è nella carrozza di testa: i 400 metri cubi di fango che si sono abbattuti sul convoglio, hanno sfondato i vetri e parzialmente riempito gli spazi. Chi aveva trovato posto sulle poltroncine delle prime file non ha avuto scampo. Un corpo senza vita, due, tre. Salme pietosamente composte in un'apposita tenda per un primo riconoscimento.

Col passare dei minuti il bilancio dei morti si aggrava. Errori di calcolo ne fanno lievitare il numero fino a 11. Nel pomeriggio, ad operazioni concluse, il comunicato finale parla di nove vittime: macchinista meranese, le altre tutte venostane, in gran parte di giovane età. «Bilancio ufficioso», come tiene a precisare il presidente Luis Durnwalder. C'è infatti la remota possibilità che qualche altro corpo possa essere finito sotto la carrozza, lo si scoprirà solo nel momento in cui verrà rimosso il rottame. La notizia del disastro corre veloce nella valle velocità e in breve autorità e forze dell'ordine vengono prese d'assalto da chi, temendo per la vita di qualche parente, vuole sapere.

Le richieste si fanno sempre più insistenti, viene istituito un numero verde proprio per fornire indicazioni utili. Si fa vivo anche il consolato del Belgio, ma nell'elenco non risultano passeggeri provenienti da quella nazione. Gli unici due turisti stranieri sono una coppia di tedeschi, fortunatamente illesi. I feriti, dopo un primo trattamento nelle due aree triage allestite in loco, una immediatamente a valle del luogo del disastro, e l'altra all'ingresso del Comune di Laces, vengono smistati negli ospedali di Silandro, Merano, Bolzano e Bressanone: i meno gravi in ambulanza, i più critici con gli elicotteri della protezione civile, Pelikan 1 e 2, che fanno la spola tra Laces e i nosocomi di destinazione.

Le salme, invece, prendono la strada della cappella mortuaria della parrocchia di Silandro. Sul fronte giudiziario, intanto, si apre l'inchiesta sulle cause del gravissimo disastro ferroviario. Lo smottamento da 400 metri cubi viene imputato ad una consistente perdita d'acqua dall'impianto d'irrigazione dei frutteti sovrastanti. I tecnici individuano la causa in una valvola difettosa, che forse per giorni, ha fatto trafilare acqua tra la base rocciosa e lo strato boschivo, fino a determinarne lo smottamento.

massimo barbiero morto in un burrone - davide massaro

- Primo Piano

Massimo Barbiero morto in un burrone

Il missionario laico di Fossò è stato trovato dalla protezione civile del Venezuela

LA TRAGEDIA Vicino a lui il corpo anche dell'altro italiano Il maltempo probabile causa della caduta fatale

DAVIDE MASSARO

FOSSO'. Massimo Barbiero è stato ritrovato morto assieme al volontario Simone Montesso in un burrone lungo il percorso della teleferica che porta nell'alta montagna circostante la città di Merida. Il corpo del 37enne missionario laico di Fossò dell'associazione Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, scomparso da sette giorni, è stato trovato dagli uomini della Protezione civile venezuelana ieri mattina, dopo che le ricerche si erano concentrate sull'impianto che si estende sull'area del parco nazionale della Sierra Nevada de Merida, e che con i suoi 4765 metri sul livello del mare è il più alto del mondo. Massimo Barbiero e Simone Montesso, 23 anni di Bolzano, sono scivolati in un burrone della cordigliera andina martedì 6, lo stesso giorno della scomparsa.

Ieri sera alle 18 i carabinieri della stazione di Vigonovo hanno suonato al civico 59 di via Fogarine a Fossò notificando alla famiglia Barbiero il tragico evento. La notizia ha fatto subito il giro del paese e l'intera comunità si è stretta attorno a papà Alessandro, mamma Giuseppina e ai fratelli Giulio, Diego, Ruggero e le sorelle Alessia e Luisa. Claudio, il fratello minore di Massimo, ha appreso della tragica scomparsa solo in tarda serata quando è giunto in Venezuela dopo un volo carico di speranza di dodici ore. «L'ipotesi che fossero stati rapiti - racconta Ruggero - ci era subito apparsa la migliore rispetto a quella più tragica della disgrazia. Purtroppo non è stato così».

Massimo Barbiero e Simone Montesso erano scomparsi in un'area di montagna di Santa Rosa de La Hechicera, a Merida in Venezuela. Dei due uomini non si avevano più notizie dalla mattina di martedì quando avevano comunicato alla responsabile della comunità di Milla a Merida, Ines Meggiolaro, dove i due operano con bambini abbandonati e diversamente abili, che sarebbero andati a fare una passeggiata in montagna dove si rifugiavano alcuni senza fissa dimora del posto, vicino al confine con la Colombia. Dopo l'ultimo sms inviato alle 9.30 a Simone dalla mamma, i loro telefoni cellulari sono risultati irraggiungibili per tutti i sei giorni. Il giorno della scomparsa i due uomini avevano deciso di prendere la teleferica che parte da Barinites di Merida (1.557 metri) e arriva a Pico Espejo ma che a causa del cattivo stato di manutenzione si ferma alla prima delle 5 stazioni, cioè a La Montana (2.406). Gli operai addetti alla manutenzione dell'impianto li avevano visti e verso le 14 li avevano invitati a scendere con loro ma i due uomini avrebbero risposto che proseguivano a piedi. Ben presto la giornata di sole si è però trasformata in una pioggia torrenziale che ha sorpreso Massimo e Simone mentre erano in viaggio privi di equipaggiamento per la montagna. Nella giornata di lunedì Massimo e Simone sono stati riconosciuti attraverso l'identikit, che gli uomini della Protezione civile venezuelana stavano facendo circolare, dagli operai della teleferica. Le ricerche si sono concentrate sull'area del parco nazionale della Sierra Nevada de Merida. A quel punto non c'è voluto molto per gli uomini della Protezione civile a trovare i corpi privi vita di Massimo e Simone che sono stati identificati in fondo al crepaccio grazie ai loro indumenti. Sarà eseguita l'autopsia, che chiarirà le cause della morte.

protezione civile in bella mostra

CONA

CONA. Cinque missioni in Abruzzo, partendo con l'allestimento delle tendopoli e finendo con il supporto al trasferimento nelle prime case per i terremotati. I volontari della Protezione civile comunale di Cona hanno dato il loro contributo in questa difficile situazione e sabato è stata inaugurata, al centro civico, la mostra fotografica, aperta ancora alcuni giorni, che ricorda questa avventura. Alla cerimonia hanno assistito gli alunni delle elementari e della media «Tito Livio» che hanno ascoltato il racconto dei volontari. Alla fine foto di gruppo per tutti. (d. deg.)

allagamenti? parlerò ai friulani - (gian piero del gallo) /

- Provincia

«Allagamenti? Parlerò ai friulani»

L'assessore Daniele Stival dopo l'insediamento a Palazzo Balbi «Dobbiamo garantire qualità di vita al Veneto orientale» (GIAN PIERO DEL GALLO) /

PRAMAGGIORE. Sono saltati i tappi a decine di bottiglie di prosecco quando è giunta la conferma che Daniele Stival nato e cresciuto a Pramaggiore, era stato nominato dal Governatore Luca Zaia, assessore regionale con delega alla Polizia Locale, Protezione Civile, Sicurezza, Caccia, Flussi Migratori, Identità Veneta, Devoluzione e Semplificazione Normativa.

E' un assessorato di tutto prestigio con tante deleghe di assoluto interesse; due biglietti da visita per scriverle tutte e una giornata di 36 ore per seguirle, una in particolare?

«Cercherò di seguirle tutte nel migliore dei modi come ho garantito in campagna elettorale. Sarò molto concreto, poche parole e semplici, molti fatti e con una grande disponibilità a recepire suggerimenti, proposte ed istanze, com'è nello stile della Lega Nord».

Ora però è l'assessore di tutti.

«Certo, ma lo sono anche per l'identità veneta, quindi concedetemi lo spot».

Polizia Locale, Protezione civile e sicurezza in un territorio soggetto ad esondazioni ed allagamenti è presto per parlarne?

«No assolutamente, ho vissuto anch'io certi problemi e certamente con la collaborazione dei colleghi che hanno referati dai quali arriverà sostegno e partecipazione, tenterò di risolvere quest'annoso problema, ben sapendo che bisognerà parlare con i colleghi friulani perché è dal Friuli che arrivano le piene dei fiumi. Cercherò di sostenere una accurata gestione del territorio con metodiche nuove, razionali e trasparenti per garantire al Veneto orientale una migliore qualità di vita».

L'assessore Daniele Stival parla di impegnarsi da subito per semplificare al massimo la burocrazia, perchè diventi comprensibile ai cittadini, ma soprattutto con addetti disponibili in modo che la risposta sia veloce.

venezuela, trovati morti i due volontari italiani**IN UNA ZONA MONTUOSA**

CARACAS Sono stati trovati morti i volontari Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani scomparsi una settimana fa nelle montagne di Merida, in Venezuela. Lo hanno reso noto le autorità di Caracas, precisando che i cadaveri dei due volontari erano in fondo ad un burrone. «I corpi dei due sono stati trovati in fondo ad un crepaccio, vicino al tratto iniziale di una funivia, in un'area a circa 2 mila metri d'altezza», hanno precisato fonti dell'ambasciata italiana. Le ricerche della protezione civile venezuelana si sono concentrate sull'area dove i volontari italiani avevano ritenuto di compiere l'escursione. Solo un'autopsia consentirà di definire elementi certi sulle circostanze della morte dei due connazionali che, al momento, sembrerebbe dovuta ad un incidente di montagna.

gita in salita ai monti risnjak e sagran

CAI. DOMENICA CON LA TRENTA OTTOBRE E L'ALPINA

Il Gruppo Escursionistico dell'Associazione XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione in Croazia nel parco del Gorski Kotar con salita al Monte Risnjak, appendice settentrionale delle Alpi Dinariche a ridosso di Fiume. La catena montuosa fa da spartiacque tra il bacino dell'Adriatico e quello del Mar Nero e ciò ha notevole influenza sul clima che caratterizza inverni lunghi e nevosi. Infatti la coltre nevosa è ancora consistente e ciò potrebbe richiedere variazione di percorso all'ultimo momento. Il parco è un territorio con caratteristiche tipicamente carsiche, pochissimo antropizzato e sfruttato, tanto da preservarlo quasi integro nel corso dei secoli.

Lasciato il pullman a Crni Lug, si proseguirà per il Centro del Parco, punto d'inizio dell'escursione. Si seguirà dapprima un percorso didattico tematico, per proseguire poi per il rifugio Planinski dom Risnjak. Con mezz'oretta di salita si raggiungerà la vetta del Risnjak per la sosta pranzo. Ripreso il cammino e tornati al sottostante rifugio, si farà ritorno al Centro visite percorrendo sentieri segnati.

Partenza alle ore 7.30: Capogita: AE Maurizio Toscano. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 040-635500, lun-ven dalle 17.30 alle 19.30.

La Società Alpina delle Giulie, propone per la prossima domenica una escursione ad Ugovizza e la salita del Monte Sagran (1922 m) con visita al Cantiere del Rifugio F.lli Nordio e Deffar nell'alta Val Uqua (1400 m), dall'Osteria al Camoscio (1136 m), per Sella Lom per la Sella di Fontana Fredda (1693 m).

È un'area molto bella e panoramica, con una natura prorompente, profili dolci con curve morbide e panorami ariosi di grande respiro: a sud Alpi Giulie con Montasio, Jof Fuart, Mangart e Tricorno; a nord Grossglockner e Tauri. Si passerà per il nuovo Rifugio F.lli Nordio e Deffar, in costruzione sotto la Sella Lom, in una diversa bella posizione con vista sullo Jof Fuart. La costruzione sarà ultimata a fine estate e se ne prevede l'apertura con la prossima stagione. Il Vecchio Rifugio non esiste più. La struttura, compromessa dall'alluvione del 2004 è stata demolita dalla Protezione Civile per far posto ad un capiente alveo in grado di assorbire le piene del Torrente Uqua.

Per l'ancora consistente innevamento, da Sella Lom alla Cima sono necessarie le racchette da neve.

Coordina Giorgio Sandri. Partenza con pullman alle 7. Info: Sag in Via Donata 2, tel. 040369067, sino a venerdì dalle 18 alle 20.

Trovati in un burrone i due dispersi italiani

IN VENEZUELA

CARACAS. In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che e' stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani della comunit  Giovanni XXII di Rimini, dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono oggi stati trovati ieri. «Sono caduti in un burrone di una ventina di metri», ha detto Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati dagli indumenti che portavano. A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come «La Montagna», a 2.400 metri di altezza distante, a piedi, due ore da Merida. La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione, ed era stata di fatto esclusa la possibilit  di un rapimento. Tutto faceva pensare a un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana le condizioni climatiche nell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature.

Mezzana Bigli, raid al centro civico

Colpo alla frazione Balossa, il valore del bottino è di 6mila euro. Messe a soqquadro le sedi delle associazioni

I ladri hanno rubato anche il pc del medico di base coi dati dei pazienti

MEZZANA BIGLI. Furto per seimila euro di valore e vandalismi la notte scorsa al centro civico della frazione Balossa Bigli di Mezzana. I ladri sono penetrati da una finestra, letteralmente divelta, della palazzina che un tempo ospitava le scuole del paese; una volta all'interno hanno messo a soqquadro le sedi delle varie associazioni che occupano il centro polivalente di proprietà comunale e l'annesso ambulatorio medico. Hanno danneggiato infissi, armadi e arredi dei vari uffici. Hanno anche rubato dalla sede della Protezione Civile due personal computer, due stampanti, radio ricetrasmittenti e altri oggetti in uso ai volontari; quindi la visita all'ambulatorio gestito da Vincenzo Testa, medico di base di Mezzana Bigli e delle frazioni: i ladri si sono impossessati del computer del medico contenente anche alcune memorie relative ai suoi mutuatati. L'ultimo assalto alla vicina sede del Comitato festeggiamenti di Balossa; nella sede del sodalizio di promozione locale i ladri hanno fatto man bassa di centinaia di bibite e bottiglie di vino, già approvvigionate in vista dell'imminente «Festa dei fiori» prevista a Balossa il 25 aprile. Poi, non senza fatica, la banda ha trasportato il tutto in strada dove ad attenderla era certamente un furgone adibito al trasporto della refurtiva. Essendo il passo carraio del Centro Civico chiuso, i ladri hanno dovuto passare con l'ingombrante merce rubata dal cortile e poi attraverso una breccia creata nelle rete metallica di recinzione a confine con il vicino oratorio parrocchiale. Ieri la denuncia del furto ai carabinieri della stazione di Pieve del Cairo da parte del vice sindaco di Mezzana Bigli, Vittore Ghiroldi. Nel luglio dell'anno passato avvenne una prima intrusione da parte dei ladri al Centro Civico del borgo: in quell'occasione furono sottratti generi alimentari utilizzati dal locale Comitato nell'ambito delle varie feste estive all'aperto. L'altra notte, il secondo colpo in pochi mesi con un bottino ben più copioso e con gravi danni alle strutture. Vittore Ghiroldi ammette: «E' triste ravvisare che gli episodi di questo tenore si stiano moltiplicando in maniera preoccupante generando un grave senso di insicurezza generale. Dopo questo secondo episodio, il nostro comune adotterà un sistema di sicurezza con allarme». (p.c.)

Ambulanza alla Cri

VARZI

VARZI. Giornata tutta dedicata alla Cri quella organizzata dal comitato locale di Voghera e dalla delegazione di Varzi il 2 maggio a Cella di Varzi. Al tempio della fraternità, alle 11, messa celebrata dal vescovo diocesano, quindi consegna di attestati ai volontari che hanno partecipato nel 2009 ad attività di Protezione Civile e a volontari particolarmente distintisi. Spazio anche alla consegna della bandiera Cri da parte delle infermiere volontarie di Voghera al Santuario e all'inaugurazione di una nuova ambulanza per la Cri varzese.

Dopo i comuni, unita anche la protezione civile

UGGIATE TREVANO

Nasce il gruppo di Terre di Frontiera che raccoglie i nuclei di Faloppio, Ronago e Bizzarone

UGGIATE TREVANO Dopo l'Unione di comuni, ora nasce la protezione civile targata Terre di Frontiera.

Prende vita così un unico gruppo della protezione civile costituito dai quattro paesi (Uggiate Trevano, Faloppio, Ronago e Bizzarone) che fanno capo all'Unione di Comuni Terre di Frontiera. Con l'atto costitutivo, a firma dei rappresentanti dei quattro comuni, il servizio nell'ambito dei territori dell'Unione viene così gestito in forma unificata e coordinato dal corpo della polizia locale della stessa Unione Terre di Frontiera.

Gestione unitaria, dunque, finalizzata a uniformare e armonizzare le attività del servizio nei Comuni dell'Unione al fine di ottimizzare le prestazioni e i servizi a favore dell'intera cittadinanza. Unificazione di servi per l'intervento coordinato sui territori dei quattro paesi dell'Unione Terre che fa seguito alla costituzione del Gruppo intercomunale di protezione civile intitolato "Lanza-Lura-Faloppia", cui fanno riferimento i gruppi comunali di Albiolo, Binago, Bizzarone, Cagno, Faloppio, Roderò, Solbiate, Uggiate Trevano e Valmorea, in pratica i paesi che si estendono sui territori attraversati dai fiumi Lanza, Lura e Faloppia.

Ancor prima della costituzione del gruppo unico per i quattro paesi dell'Unione, la protezione civile di Uggiate Trevano aveva provveduto a cambiare il proprio vertice. Il sindaco Fortunato Turcato, responsabile del sodalizio, aveva investito della carica di coordinatore del gruppo comunale Fabio Bartolotto, 29enne, ingegnere, subentrato al 42enne Gabriele Orsini, che ha lasciato l'incarico essendo consigliere comunale in seno al gruppo di maggioranza, gruppo che esprime lo stesso primo cittadino Fortunato Turcato.

F.R.

<!--

«Evitare questo uso dissennato del territorio»

il geologo

Il sistema delle rogge alterato da un sistema d'irrigazione dove si è sviluppata una perdita

None

BOLZANO È stata una frana di 400 metri cubi ad investire, facendolo deragliare, il treno in Val Venosta. Sotto accusa è dunque lo stato del territorio attraversato dalla ferrovia, inaugurata appena cinque anni fa.

Il presidente dei geologi italiani Pietro di Paola ha già lanciato le sue accuse: «C'è - ha affermato - un uso dissennato del territorio». Ma nella vallata il rapporto con la terra, le frane e l'acqua risale alla notte dei tempi. Quassù è da secoli che un reticolo di rogge alimenta l'agricoltura e vi sono reperti che risalgono all'epoca romana con testimonianze di antichi acquedotti, necessari per captare l'acqua piovana che cade copiosa e che poi deve essere incanalata nei campi, spesso arrampicati su erti terrazzamenti lungo i fianchi della montagna.

Sul posto della disgrazia ha compiuto un sopralluogo il capo dei geologi della Provincia autonoma di Bolzano, Ludwig Noessing: «Data la massa relativamente grande dello smottamento - ha detto - l'impatto ha sviluppato un'energia notevole». La frana aveva una larghezza di 10 - 15 metri. «Si è trattato - ha spiegato - di una frana di superficie, causata da infiltrazioni d'acqua». Noessing ha confermato che all'origine del movimento franoso potrebbe essere stata la rottura di un tubo per l'irrigazione. A monte del posto della disgrazia - ha detto ancora - non ci sono infatti corsi d'acqua o invasi. L'ipotesi è plausibile, ha affermato Pietro de Paola, presidente dell'ordine dei geologi italiani, secondo cui questi fatti accadono per «un uso dissennato del territorio». «Mi è capitato di vedere - ha detto il professore - bacini idrici posti in cima a collinette franose. In questi casi basta una perdita, un'infiltrazione nel terreno, che si genera una frana». Sono situazioni di rischio che vanno evitate anche perché le caratteristiche di "tenuta" di un terreno sono condizionate da una serie di variabili, come la pendenza, la permeabilità, la composizione più o meno argillosa. Questo dovrebbe consigliare maggiore prudenza nell'uso del territorio».

Uno dei paradossi che accresce il dolore per una disgrazia imputabile a una fatalità e alla concomitanza di fattori imprevedibili, è che a poca distanza dal luogo del disastro quattro anni fa c'era stata un'esercitazione della protezione civile.

Una circostanza, quest'ultima dell'esercitazione, che potrebbe far sorgere dubbi sulla situazione. Ma il governatore Luis Durnwalder, interpellato dalla Rai di Bolzano, ha detto che ciò non significa che il punto fosse giudicato a rischio: «È chiaro - ha risposto - che le esercitazioni si fanno nei luoghi dove eventuali interventi appaiono più difficoltosi, per testare le capacità della protezione civile e l'insorgere di eventuali problemi nei soccorsi».

<!--

Verde pulito, giovani e adulti insieme

volontari in brughiera

AROSIO (rb) La «Giornata del verde pulito» è stata un successo. La manifestazione ha saputo coinvolgere sia i gruppi ecologici e volontari (gli alpini, i pescatori, i cacciatori, gli organizzazioni del tempo libero e la protezione civile), sia i giovani della scuola primaria e secondaria e quelli che frequentano l'oratorio del paese. Non da meno si sono dimostrati entusiasti gli adulti che si sono concentrati sulla pulizia delle aree della località Bittolo, mentre i ragazzi sono stati impegnati con una passeggiata lungo i sentieri della brughiera verso l'Osservatorio ornitologico Fein dove hanno fatto tappa per una lezione. Nella sala didattica sono anche stati esposti gli elaborati realizzati dai più piccoli sugli elementi della natura. L'amministrazione comunale, invece, si è concentrata anche sulla sistemazione delle aree peri-urbane, al recupero di antichi sentieri e alla pulizia di aree particolarmente sfruttate. «La Fondazione Europea Il Nibbio ? ha commentato il presidente Giovanni Bana - ha sempre creduto in questo tipo di manifestazioni che promuovono il coinvolgimento sociale e il territorio al fine di viverlo meglio sia dal punto di vista naturalistico che artistico con la scoperta di aspetti mai conosciuti, anche se a portata di mano». Concetti condivisi dall'assessore all'ambiente Roberto Brenna, dal sindaco Antonio Pozzi, dal vice Alessandra Pozzoli e dal consigliere Loretta Pozzoli (tra l'altro insegnante alle scuole locali) organizzatori dell'iniziativa.

<!--

Caduti in un burrone

edizione di Mercoledì 14 aprile 2010

Venezuela. I corpi, trovati in fondo a un crepaccio, sono stati identificati grazie ai vestiti

Trovati morti i 2 italiani: si pensa a un incidente

CARACAS — In fondo a un burrone, nel cuore delle Ande del Venezuela: un luogo di montagna bellissimo, ma che è stato fatale per Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani della comunità Giovanni XXII di Rimini, dispersi da una settimana, i cui corpi senza vita sono oggi stati trovati oggi. «Sono caduti in un burrone in fondo ad una ventina di metri», ha detto all'Ansa Noel Marquez, responsabile della protezione civile di Merida, precisando che Montesso (23 anni di Bolzano) e di Barbiero (37, di Padova) sono stati identificati grazie agli indumenti che portavano. Con la voce rotta dal pianto, da Venezia, il fratello di Massimo, Ruggero, ha confermato il ritrovamento, che ha posto fine ad una settimana di ricerche. A quanto pare i due si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come La Montagna, a circa 2.400 metri di altezza, distante, a piedi, due ore da Merida. Le ricerche effettuate dalla protezione civile venezuelana — con cui le autorità diplomatiche italiane a Caracas si sono tenute in stretto contatto fin dalla scomparsa dei due connazionali — si erano concentrate nell'area dove i volontari italiani si erano diretti una settimana fa per un'escursione. L'area era stata individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base ai movimenti dei due e alle testimonianze in loco. Montesso e Barbiero erano scomparsi lo scorso 6 aprile e non c'era più stato alcun contatto con la casa-famiglia a Merida dell'associazione Giovanni XXIII, da dove erano partiti per un'escursione nella regione. La mancanza di ogni contatto aveva subito destato grande preoccupazione: fin dall'inizio era stata di fatto esclusa la possibilità di un rapimento. Tutto faceva pensare infatti ad un incidente di montagna, aveva subito precisato la protezione civile, ricordando che sia il giorno della partenza dei due italiani, sia nel corso della settimana, le condizioni climatiche dell'area erano pessime, con forti precipitazioni e basse temperature.

Piccolo Coro, note benefiche

edizione di Mercoledì 14 aprile 2010

Pizzighettone. Due giorni a Rovereto. Esibizioni a un anno dal terremoto in Abruzzo: un successo

Allo show 'Per non dimenticare'

PIZZIGHETTONE — Una bellissima esperienza la trasferta a Rovereto (Tn) per i venticinque cantori e baby voci bianche del 'Piccolo coro' dai 4 anni in su, che approfittando delle vacanze di Pasqua, accompagnati da responsabili e genitori, hanno condiviso due giorni (Pasquetta e il giorno successivo) assieme ai coetanei di altre tre cori e partecipato all'iniziativa 'Per non dimenticare' che ha voluto ricordare le tragedie dei terremoti ad Haiti, in Cile e in particolare l'Abruzzo e a L'Aquila nella speciale circostanza. A un anno dal sisma i circa centocinquanta bambini partecipanti (oltre alle voci bianche pizzighettesi, anche due cori trentini e uno milanese) hanno ricordato con un grande girotondo la tragedia dell'Abruzzo, con candele e preghiere, quando i rintocchi della Campana dei Caduti di Rovereto ha scandito le 21.30 del lunedì di Pasquetta, suonando per due minuti consecutivi. Nelle due giornate, i bambini sono stati ospitati presso il centro della Protezione civile di Marco (Tn), mangiando, giocando, cantando assieme e dormendo una notte nei container per vivere l'esperienza dei terremotati, col pensiero rivolto alla solidarietà e ai meno fortunati. Un'esperienza, momento di crescita oltre che di aggregazione, culminata col grande concerto che si è svolto nel pomeriggio di martedì nel centrale corso Bettini, a Rovereto, a due passi dal museo del Mart, accompagnati dalla Banda giovanile di Pomarolo e dalla coreografia di giovanissime ballerine, per un totale di quasi duecento persone sul palco. La trasferta è stata anche occasione per indossare le nuove divise donate dal Lions club Pizzighettone. Una iniziativa prima di una lunga serie di appuntamenti in cui i piccoli cantori si ritroveranno assieme ad altre realtà musicali in spettacoli di musica e solidarietà itineranti tra i cori partecipanti, che potrebbe quindi fare tappa anche in riva all'Adda. (c.v.)

Volontariato, pioggia di euro

edizione di Mercoledì 14 aprile 2010

La più premiata dai contribuenti è la Croce Verde di Viadana, bene anche l'Avis di Casalmaggiore

La classifica dei beneficiari del 5 per mille nell'Oglio Po

di Andrea Costa

VIADANA — Pioggia di euro sulle associazioni casalasco-viadanese grazie al 5 per mille. L'Agenzia delle Entrate ha reso noti gli importi raccolti da tutte le associazioni che ne hanno facoltà pubblicandoli sul proprio sito. Si tratta delle somme raccolte con la dichiarazione dei redditi relativa al 2008. La 'parte del leone' in questa particolare classifica la fa l'associazione di pubblica assistenza Croce Verde di Viadana: sono state ben 793 le persone che l'hanno scelta al momento della dichiarazione dei redditi indicandone il codice fiscale nella casella del 5 per mille. I quasi 22mila euro raccolti serviranno a finanziare le molteplici attività portate avanti dal sodalizio che si occupa di interventi d'urgenza e di trasporti ai presidi sanitari di persone in particolari condizioni di salute. Secondo gradino del podio per l'associazione 'Amici dell'ospedale Oglio Po': scelta da 513 persone ha raccolto ben 19943 euro con i quali continuerà a finanziare l'acquisto di attrezzature mediche per il presidio sanitario di Vicomoscato. E' stata scelta da un numero maggiore di persone rispetto agli 'Amici dell'Oglio Po' ma ha ottenuto meno contributi l'Avis di Casalmaggiore: 579 dichiarazioni dei redditi in cui è stata indicata come ente beneficiario della donazione per un importo pari a 15522 euro. Tra le parrocchie compare, con un risultato decisamente buono, quella di Castello a Viadana: 193 i contribuenti che hanno scelto di devolvere il proprio 5 per mille pari a 9764 euro. Ottimi i risultati ottenuti da diverse altre associazioni di territorio — si va dalla protezione civile di Viadana all'Andos Oglio Po —, mentre tra le case di riposo la sfida la vince la Fondazione 'Busi' di Casalmaggiore (4710 euro) sul 'Grassi' di Viadana (3387 euro).

«Grazie ai volontari»

edizione di Mercoledì 14 aprile 2010

Monticelli. Il sindaco dopo la pulizia del fiume. Appello ai pescatori

MONTICELLI — Ha ringraziato i volontari per l'attività svolta, ma soprattutto ha invitato pescatori e cittadini ad una maggior dose di civiltà. Il sindaco Sergio Montanari l'altro ieri mattina ha illustrato alla stampa i risultati dell'attività di pulizia delle rive andata in scena sabato scorso e, insieme al presidente del gruppo di protezione civile 'Omega' che ha agito in prima persona per la buona riuscita dell'operazione, ha richiamato attenzione sui punti più critici del territorio. «Senza dubbio le zone golenali, soprattutto il Po morto a Isola Serafini dove sono stati trovati chili e chili di rifiuti. Si tratta dei resti di bivacchi lasciati da pescatori e anche in base alle segnalazioni ricevute sappiamo che si tratta di gente che spesso nel fine settimana arriva in zona per trascorrere le giornate lungo le rive. Nulla in contrario — dice Montanari —, ma è necessaria una maggiore sensibilità rivolta all'ambiente. Purtroppo ci hanno segnalato anche persone che lanciano il vetro sopra i sassi vicini alle paratoie della diga». Per prevenire questi fenomeni il sindaco caldeggerà maggiori controlli, ma allo stesso tempo continueranno le iniziative di pulizia periodica come quella andata in scena sabato. Nel frattempo a breve pure Monticelli sarà interessata da una novità legata ai rifiuti, stavolta quelli porta a porta delle famiglie: da metà maggio dovrebbe infatti sparire il sacco nero per l'indifferenziata, che sarà sostituito da appositi contenitori. I dettagli saranno comunque illustrati nei prossimi giorni.

Pronto, pronto, astronauta?

Chiamo da Terra con la "radio"

Che ne direste di fare due chiacchiere con un astronauta, voi a scuola e lui nello spazio? Sì, un sogno, direte voi. E invece no, se voleste chiacchierare con Paolo Nespoli, che è astronauta ed è originario di Verano Brianza, provincia di Monza e Brianza, potreste farlo. A patto che chiamiate in vostro aiuto i radioamatori. Paolo Nespoli il 25 novembre tornerà nello spazio, dove è già stato, per passare sei mesi su una stazione spaziale internazionale. Paolo tornerà sulla Terra a maggio del 2011 con la missione Expedition 26.

Mentre lui sarà nello spazio, voi potreste fargli una chiacchierata. Ma... vi serve un ricetrasmittitore, cioè un apparecchio che vi consente di chiamarlo e parlare con lui.

L'anno scorso alcuni ragazzi di una scuola media di Mandello (Lc) e di Gallarate (Va) si sono collegati con gli astronauti, non italiani, nello spazio. Con loro hanno parlato in inglese, grazie all'aiuto delle sezioni dell'associazione dei radioamatori di Erba e Gallarate. Ed è stata la prima volta in Italia che due scuole sono riuscite in questa impresa.

Quest'anno si può rifare la stessa straordinaria esperienza.

Ma per sapere come fare, abbiamo chiesto aiuto a Lorenzo Leo, che è il coordinatore provinciale per dei radioamatori per la Protezione civile, organizza i collegamenti con i ricetrasmittitori quando succede qualcosa di grave che blocca ogni altro collegamento. Ad esempio, quando c'è stato il terremoto a L'Aquila, i radioamatori sono stati i primi a creare i collegamenti per i soccorsi.

Signor Lorenzo, come si fa a parlare con un astronauta nello spazio?

Beh, è un po' complicato da spiegare, ma posso dirvi che bisogna puntare le nostre antenne verso il cielo, verso la navicella. Ci sono degli esperti astrofili radioamatori che si mettono in contatto con la Nasa e si accordano per contattare l'astronauta.

Farete così anche con Paolo Nespoli?

Sì, ci si metterà d'accordo con lui, alcuni soci radioamatori lo conoscono e gli diranno che ci saranno dei ragazzi che lo chiameranno. Ma non sappiamo ancora quando. Sentiremo la sua voce e parleremo con lui. La sua navicella spaziale potrebbe farsi vedere nel cielo d'Italia per 10-12 minuti.

Ma come si diventa radioamatori?

A Como c'è una sezione dell'Associazione radioamatori italiani, in via Grossi 4, e se volete potete chiedermi informazioni chiamandomi al 338/3909494.

Ci ritroviamo ogni venerdì e organizziamo dei corsi per diventare radioamatori. Ci sono sezioni anche a Erba, Lomazzo e Cantù, con tanti giovani. Per diventare radioamatori bisogna ottenere, a 16 anni, una licenza che viene data se si supera un esame di elettronica a Milano. Senza licenza si può trasmettere, ma solo sulla "banda cittadina", altrimenti in tutto il mondo. Ogni radioamatore ha un nome in codice, il mio è i2llo.

Si ricorda qualche collegamento speciale?

Certo, con il ricetrasmittitore si conoscono tante persone, si migliora il proprio inglese e si possono aiutare le persone in tutto il mondo. È bellissimo! Anni fa, ogni giorno parlavo con padre Luigi, in Tanganica. Un giorno lui era triste perché gli serviva un cavo per trasmettere meglio. Gliel'ho mandato io. Da Como abbiamo anche mandato medicine in Venezuela. Chiamatemi, verrò da voi a spiegarvi come si parla con il mondo!

Carla Colmegna

<!--

trasporti tragedia in val venosta fatalità La frana «impossibile» sul treno dei pendolari

trasporti tragedia in val venosta

fatalità

La frana «impossibile»

sul treno dei pendolari

Merano: 9 morti, 28 feriti. Terra mossa dall'acqua filtrata da un tubo rotto

Un'ora prima era passato un convoglio di studenti. Soccorsi nel fango

None

BOLZANO È di nove morti e 28 feriti il bilancio definitivo dell'incidente ferroviario avvenuto ieri mattina in val Venosta, in Alto Adige.

Il treno regionale R108 è deragliato per una frana nel tratto della linea tra Castelbello e Laces, in un punto dove i binari attraversano una stretta gola. Ai soccorritori si è presentata una scena apocalittica.

«Quando sono arrivato qui - racconta un carabiniere - mi venivano incontro lungo i binari i feriti ricoperti di fango e sangue».

Il luogo della disgrazia non è raggiungibile con i mezzi di soccorso, così i feriti hanno dovuto camminare per alcune centinaia di metri per poi scendere lungo un sentiero verso il greto del fiume Adige, dove la Protezione civile aveva tempestivamente allestito una sede operativa da campo. I feriti sono stati poi ricoverati negli ospedali di Silandro, Merano e Bolzano.

La frana di 400 metri cubi è stata causata dalla rottura di un impianto di irrigazione di un campo di meleti che si trova sopra la gola. Rompendosi, l'impianto avrebbe "infradiciato pesantemente il terreno sottostante, rendendolo instabile fino a farlo franare. La frana ha colpito in pieno il treno della società provinciale di trasporti Sad che stava transitando proprio in questo momento. «È una scena agghiacciante, il treno è pieno di terra e di fango. Dobbiamo lavorare con le mani, è una cosa tremenda», ha detto un pompiere volontario.

L'intervento dei soccorritori è stato reso ancora più difficile dal fatto che il primo dei tre vagoni si trovava in bilico tra i binari e il fiume Adige. Una dopo l'altra le salme sono state composte in dei sacchi di plastica. Per trasportarli i soccorritori hanno usato delle barelle con una ruota, di quelle per i soccorsi sui sentieri di alta montagna.

Molte delle vittime sono morte per soffocamento. Il più giovane aveva 18 anni, i più anziani erano settantenni. Tutti erano originari del posto, provenienti da un'area di una quindicina di chilometri al massimo dal posto della tragedia. È morto anche il conducente, aveva solo 25 anni; lascia la moglie e due bambini. «Se la frana fosse scesa solo un'ora prima - ha detto uno vigile del fuoco durante una breve pausa - la tragedia poteva essere ancora più grande, perché il treno prima delle otto è strapieno di ragazzi che vanno a scuola a Merano».

Tra i primi ad arrivare nel boschetto della val Venosta è stato Luis Durnwalder, il governatore dell'Alto Adige che è anche a capo della Protezione civile altoatesina. «Si tratta senza ombra di dubbio della più grande tragedia ferroviaria mai avvenuta in Provincia di Bolzano», ha affermato, mentre attorno a lui i volontari erano ancora impegnati a scavare nel terriccio accumulatosi all'interno del convoglio alla ricerca dei cadaveri dei passeggeri. «Vogliamo - ha aggiunto - portare il cordoglio del governo altoatesino a tutti i parenti delle vittime. Faremo tutto il possibile per aiutare e dare conforto a chi ha perso i propri cari in questa tragedia. Il nostro grazie va comunque ai soccorritori, il cui intervento è stato pronto e immediato».

La macchina della Protezione civile altoatesina - con migliaia di volontari perfettamente organizzati e con l'efficienza testata periodicamente con varie esercitazioni (una di queste quattro anni fa era stata svolta poco distante dal posto della tragedia) - ha funzionato alla perfezione, così come il coordinamento degli interventi, resi difficoltosi dalla zona in cui è avvenuto l'incidente.

Sul luogo del disastro si è recato il ministro Altero Matteoli. «Una casualità incredibile - ha detto - sembra essere stata all'origine della disgrazia». «Non sono un tecnico - ha aggiunto - ma appare evidente che la forza che ha agito sui vagoni in transito è stata enorme. Si tratta di una frana di una decina di metri che ha colpito il treno proprio mentre il convoglio stava passando». Matteoli ha portato la «solidarietà di tutto il governo e del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, che è in volo verso gli Stati Uniti e ha voluto essere informato».

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia del deragliamento, si è messo in contatto con il

trasporti tragedia in val venosta fatalità La frana «impossibile» sul treno dei pendolari

prefetto di Bolzano al quale ha chiesto di essere informato sugli accertamenti in corso e sulla situazione riguardo ai soccorsi, ai feriti e alle vittime.

La procura di Bolzano ha aperto un fascicolo sul disastro ferroviario della val Venosta. Le ipotesi di reato sono omicidio plurimo colposo, procurata frana e disastro ferroviario. Oggi in Alto Adige saranno esposte le bandiere a mezz'asta, segno del cordoglio della popolazione per il disastro ferroviario della val Venosta. In serata nella chiesa parrocchiale di Silandro si svolgerà una celebrazione funebre presieduta dal vescovo della diocesi di Bolzano Bressanone Karl Golser.

Stefan Wallisch

<!--

Boschi ripuliti. E arrivano le sbarre

marnate

Volontari al lavoro domenica. Cerana promette: «Metteremo fine al degrado»

marnate Cinque camion stracolmi di rifiuti di ogni genere. E' questo il bilancio della giornata ecologica organizzata dal Comune di Marnate con la collaborazione della protezione civile e dell'associazione dei cacciatori. Domenica mattina 45 volontari circa attrezzati di sacchi neri e guanti, hanno ripulito i boschi nel parco del Rugareto, aree verdi oggetto di ripetute segnalazioni di abbandono di materiali di ogni tipologia. Sono stati infatti trovati pezzi di mobilia, di lavatrici, targhe di motorini, bottiglie di plastica e rifiuti vari (nel tondo una foto di archivio sulle condizioni dell'area).

«Nonostante i cinque camion pieni di rifiuti, che non sono pochi ? commenta Luigi Luppi, assessore alla Protezione civile e all'ambiente ? abbiamo trovato i boschi più puliti dello scorso anno, ma comunque in uno stato di degrado. L'inciviltà della gente non ha limiti, dato che c'è sempre chi utilizza le aree verdi come discarica». Il sindaco Celestino Cerana ha però annunciato che sono in arrivo delle sbarre, che agiranno da deterrente a questa disdicevole pratica. Oltre ai rifiuti, più o meno ingombranti, sono state raccolte numerose siringhe a riprova che i boschi della Valle, tra Marnate, Gorla Maggiore e Cislago continuano ad essere frequentati da spacciatori e drogati. «Purtroppo la presenza di tutte queste siringhe è preoccupante ? commenta Luppi ? I boschi, in particolare le zone di confine, sono presi di mira dagli spacciatori che si nascondono tra un Comune e l'altro. Bisognerebbe intensificare ulteriormente i controlli da parte delle forze dell'ordine anche se non è facile risolvere questo problema».

Alla manifestazione hanno partecipato anche i volontari dell'associazione dei tiratori con l'arco della Valle e alcuni cittadini. Il pranzo è stato offerto dall'associazione dei cacciatori nella loro sede nel fondovalle. L'assessore Luppi si dice soddisfatto dell'alta partecipazione: «Unica nota negativa ? commenta ? è stata la scarsa partecipazione di giovanissimi e bambini che erano stati invitati a dare una mano».

V.Ar.

<!--

«Entro tre anni e mezzo Arenzano avrà il depuratore»

un'opera da 25 milioni di euro. manca solo la firma di bertolaso
Terminati i lavori di collettamento, devono partire quelli all'impianto

Claudia Lupi

Arenzano. Un depuratore intercomunale passato sotto il "nume tutelare" della Protezione civile e il suo commissario Guido Bertolaso per difendere il patto di stabilità dei comuni di Genova, Arenzano e Cogoleto.

«Purtroppo la strada da percorrere è ancora lunga - spiega Francesco Vernazza, vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Arenzano - ma contiamo entro tre anni e mezzo di avere l'impianto in funzione».

Il ricorso alla Protezione civile, nel 2007 su specifica ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri, è stato un "escamotage" necessario per non bloccare i bilanci dei comuni di Genova, Cogoleto e Arenzano coinvolti in un'opera che vede l'impegno di quasi 25 milioni di euro (con il coinvolgimento di un bacino di utenza tra Vesima e Cogoleto di oltre 30.000 persone) e che nonostante il carattere di urgenza ha subito un blocco di quasi 3 anni per l'assegnazione di un appalto travolto da una serie infinita di ricorsi dalle aziende escluse dai lavori.

Infatti il bando del luglio 2007 (il riferimento è sulla Gazzetta Ufficiale n°130/9) è stato impugnato dalla RTI Locatelli, che aveva ottenuto dal Tar del Lazio (era il mese di luglio del 2008) la riammissione delle imprese escluse. La stessa Locatelli ha riproposto un ricorso per l'assegnazione dei lavori riuscendo ad ottenerlo nel marzo del 2009.

Il nodo, quasi sciolto, dell'intera vicenda è nelle opere civili che ospiteranno l'impianto di depurazione in località Lupara ad Arenzano e che sono state assegnate proprio dal commissario Guido Bertolaso alla stessa Locatelli, lo scorso novembre 2009.

Il comune di Genova (responsabile del procedimento) a febbraio 2010 ha dato la cantierabilità dell'opera. «Sono terminati i lavori di collettamento tra Cogoleto, Arenzano e Vesima. - continua Vernazza - e devono iniziare quelli per gli spazi dedicati all'impianto vero e proprio. Ora manca solo la firma del commissario Guido Bertolaso che non dovrebbe tardare ad arrivare».

I lavori che dovranno partire prevedono la messa in sicurezza della scarpata di una valletta che ospitava una cava e fino ad una quindicina anni fa una discarica per i rifiuti.

Successivamente saranno demoliti alcuni ruderi, mentre dovranno essere costruite le strutture per la viabilità, piazzali e rampe per l'accesso allo "scheletro" dell'impianto: il tutto per una durata di quasi 530 giorni. Un periodo di tempo non di poco conto a cui si andranno ad aggiungere i 24 mesi per l'impiantistica del depuratore.

L'impianto vede anche l'impegno di fondi Haven, oltre contributi provinciali e regionali, e finanziamenti diretti da parte del comune di Genova.

«Un altro importante passo che è stato fatto - conclude Vernazza - riguarda le procedure di gara di appalto alla stazione di pompaggio delle acque nere di fognatura della Pineta che attualmente scarica a 600 metri dalla linea della costa e che ha una priorità assoluta anche nell'ambito del piano di stabilità del nostro comune».

© riproduzione riservata

Trovati morti due italiani scomparsi in Venezuela

erano in un burrone

CARACAS. Sono stati trovati morti Simone Montesso e Massimo Barbiero, i due italiani scomparsi una settimana fa nelle montagne di Merida, in Venezuela. Lo hanno reso noto le autorità di Caracas, precisando che i cadaveri dei due volontari erano in fondo ad un burrone, nei pressi di una teleferica. A dare la notizia del ritrovamento dei corpi è stato il direttore della protezione civile di Merida, Noel Marquez.

«I corpi dei due sono stati trovati in fondo ad un crepaccio, vicino al tratto iniziale di una funivia, in un'area a circa 2 mila metri d'altezza», hanno precisato fonti dell'ambasciata italiana. A quanto pare, Montesso e Barbiero si stavano dirigendo verso una casa in un'area nota come "La Montagna", a circa 2.400 metri di altezza, ad una distanza a piedi due ore da Merida.

Le ricerche della Protezione civile venezuelana - con cui le autorità diplomatiche italiane in Venezuela si sono tenute in stretto contatto - si sono concentrate sull'area dove i volontari italiani avevano ritenuto di compiere l'escursione. Un'area individuata grazie alla ricostruzione operata dalle autorità venezuelane in base alle testimonianze di chi aveva visto i due connazionali e dell'itinerario che presumibilmente avevano percorso.

Solo un'autopsia - è quanto si rileva alla Farnesina - consentirà di definire elementi certi sulle circostanze della morte dei due connazionali che, al momento, sembrerebbe dovuta ad un incidente di montagna.

Durnwalder ribadisce: Un evento imprevedibile

Controlli dell'Ufficio geologico ogni quattro mesi. Moroder della Sba: «Solo un tragico destino»

Durnwalder ribadisce: «Un evento imprevedibile»

BOLZANO. «L'ufficio geologico della provincia di Bolzano ogni quattro mesi fa un controllo di tutto il manto e di tutti i binari della ferrovia, questa fuoriuscita d'acqua non era prevedibile»: così ai microfoni di Cnr Media Luis Durnwalder, presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, interpellato sui controlli di sicurezza a Castelbello. In merito alle ferrovie il governatore altoatesino spiega: «La gestione della sicurezza è affidata alla società che gestisce la Sad, che ha nominato un esperto che è il responsabile continuo della sicurezza. Lui ha confermato di aver fatto tutti i controlli necessari. Ha anche incaricato un geologo di controllare periodicamente tutte le scarpate, e l'ultimo controllo che hanno fatto era a febbraio, un mese e mezzo fa».

«La zona in cui è avvenuta la frana non era inserita tra le zone a rischio idrogeologico. Da quando esiste la nuova linea ferrovia non ho ricevuto segnalazioni di perdite idriche che abbiano interessato il luogo dell'incidente. Escludiamo perciò una qualche responsabilità dell'ufficio geologia della provincia di Bolzano»: lo ha detto il direttore dell'ufficio geologico provinciale, Ludwig Noessing, ai microfoni di CNR media. «La Provincia - ha detto - registra tutte le frane avvenute dal 1900 ad oggi. Sulla base di questi dati elaboriamo una carta rischio». L'ufficio geologico - così Noessing - non ha alcun rapporto con i Consorzi dei contadini presenti sul territorio. Sono completamente autonomi e sorvegliano il proprio territorio». Ieri il responsabile del settore ferroviario della Sad Maurizio Chiusa non ha rilasciato dichiarazioni mentre l'ingegner Helmuth Moroder, a capo dell'Infrastruttura ferroviaria della Sba, ha continuato a sostenere la tesi dell'assoluta fatalità e della sostanziale imprevedibilità dell'evento: «Sarebbe persino arrogante - ha detto - pensare di poter prevenire una frana che precipita nel preciso istante in cui il treno passa lì sotto».

La Provincia segnala che sono continui e si svolgono anche in questi giorni i lavori messa in sicurezza dei corsi d'acqua della ripartizione opere idrauliche della Provincia, compreso il rio Fossa di Tarres che sovrasta la zona della frana.

I 2 missionari morti in un burrone

Il veneziano Barbiero e il suo compagno precipitati durante una escursione

In un primo momento si era temuto un rapimento Ieri la tragica scoperta

DAVIDE MASSARO

FOSSO'. Massimo Barbiero è stato ritrovato morto assieme al volontario Simone Montesso in un burrone fuori Merida. Il cadavere del 37enne missionario laico di Fossò Benzi, scomparso da sei giorni, è stato trovato dagli uomini della Protezione civile venezuelana.

Ieri le ricerche si erano concentrate sull'area del parco nazionale della Sierra Nevada de Merida, e che con i suoi 4765 metri è il più alto del mondo. Massimo Barbiero e Simone Montesso, 23 anni di Bolzano, sono scivolati in un burrone della cordigliera andina martedì 6, lo stesso giorno in cui erano scomparsi.

Ieri sera alle 18 i carabinieri della stazione di Vigonovo hanno suonato al civico 59 di via Fogarine a Fossò notificando alla famiglia Barbiero il tragico evento. La notizia ha fatto subito il giro del paese e l'intera comunità si è stretta attorno a papà Alessandro, mamma Giuseppina e ai fratelli Giulio, Diego, Ruggero e le sorelle Alessia e Luisa. Claudio, il fratello minore di Massimo, ha appreso della tragica scomparsa solo in tarda serata quando è giunto in Venezuela dopo un volo carico di speranza.

«L'ipotesi che fossero stati rapiti - racconta Ruggero - ci era subito apparsa la migliore rispetto a quella più tragica della disgrazia. Purtroppo non è stato così».

Massimo Barbiero e Simone Montesso erano scomparsi martedì 6 aprile in un'area di montagna di Santa Rosa de La Hechicera, a Merida in Venezuela. Dei due uomini non si avevano più notizie dalla mattina di martedì quando avevano comunicato alla responsabile della comunità di Milla a Merida, Ines Meggiolaro, dove i due operano con bambini abbandonati e diversamente abili, che sarebbero andati a fare una passeggiata in montagna dove si rifugiavano alcuni senza fissa dimora del posto, vicino al confine con la Colombia. Dopo l'ultimo sms inviato alle 9.30 a Simone dalla mamma, i loro telefoni cellulari sono risultati irraggiungibili per tutti i sei giorni. Il giorno della scomparsa i due uomini avevano deciso di prendere la teleferica che parte da Barinites di Merida (1.557 metri) e arriva a Pico Espejo ma che a causa del cattivo stato di manutenzione si ferma alla prima delle cinque stazioni cioè a La Montana (2.406). Gli operai addetti alla manutenzione dell'impianto li avevano visti e verso le 14 li avevano invitati a scendere con loro ma i due uomini avrebbero risposto che proseguivano a piedi. Ben presto la giornata di sole si è però trasformata in una pioggia torrenziale che ha sorpreso Massimo e Simone mentre erano in viaggio privi di equipaggiamento per la montagna.